



# RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

**Mercoledì 16 dicembre 2009 ore 9.00**

Aula Magna Regione Emilia-Romagna  
Viale Aldo Moro, 30 - Bologna



## **La crisi e i territori dell'Emilia-Romagna**

**Sintesi dell'intervento di**

**Ugo Girardi**

**Segretario Generale Unioncamere Emilia-Romagna**

I territori dell'Emilia-Romagna non sono stati interessati tutti allo stesso modo dalla crisi internazionale. Secondo le stime realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia il valore aggiunto nel 2009 calerà in tutte le province della regione, con variazioni più consistenti per le province di Modena e Reggio Emilia. Ciò è da attribuire alla forte vocazione manifatturiera – ed in particolare meccanica – delle due province emiliane. A risentire meno della crisi globale è Parma, un risultato ascrivibile alla forte incidenza della filiera agroalimentare.

A fronte della minor dinamica del 2009, Modena e Reggio Emilia saranno le province che nel 2010 meglio delle altre agganceranno la ripresa, con un tasso di crescita del valore aggiunto rispettivamente dell'1,7% e dell'1,5%.

I dati previsionali trovano conferma nei dati congiunturali ad oggi disponibili. In forte calo le esportazioni, in crescita esponenziale la cassa integrazione guadagni, ancora una volta con forti differenziazioni territoriali.

La Cassa integrazione, ad esempio, è aumentata di 3,5 volte in un anno a Parma e di oltre 26 volte a Reggio Emilia. L'export si è ridotto dell'11 per cento a Piacenza e di oltre il 37 per cento a Ferrara. Stessa variabilità per la produzione delle imprese che fa registrare la contrazione più ridotta a Parma (-10,8 per cento) e quella più consistente a Reggio (-18,0 per cento).

	Var export 9 mesi 2009/08	CIG 11 mesi var 2009/08	Valore aggiunto 2009	Valore aggiunto 2010
Piacenza	-10,8%	639,97%	-4,4%	1,0%
Parma	-17,8%	358,60%	-3,6%	1,2%
Reggio Emilia	-25,8%	2675,44%	-6,7%	1,5%
Modena	-26,1%	1034,94%	-6,2%	1,7%
Bologna	-27,4%	579,80%	-4,2%	1,1%
Ferrara	-37,5%	501,56%	-4,6%	1,4%
Ravenna	-23,7%	999,39%	-4,0%	0,5%
Forli-Cesena	-29,3%	931,96%	-4,2%	0,5%
Rimini	-27,6%	1234,14%	-4,2%	-0,1%
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>-25,4%</i>	<i>792,39%</i>	<i>-4,8%</i>	<i>1,1%</i>
<b>Italia</b>	<b>-23,1%</b>	<b>370,25%</b>	<b>-5,0%</b>	<b>0,8%</b>

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Per sintetizzare – in prima approssimazione - *come* le diverse province siano state investite dalla crisi, è possibile utilizzare un indice sintetico elaborato dal **Centro studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna** sulla base dei dati più aggiornati disponibili per la situazione economica locale.

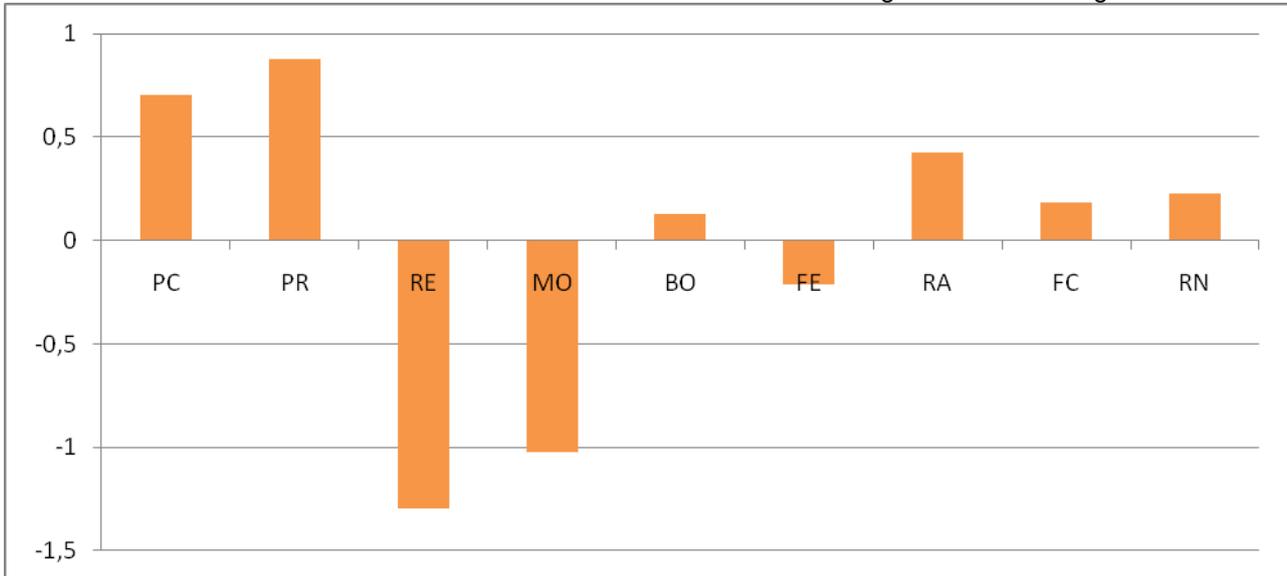
La procedura di analisi seguita, in estrema sintesi, ha visto l'aggregazione (tramite tecniche di analisi statistica multivariata) dei dati più aggiornati disponibili relativi alla situazione economica delle province in **tre macro indicatori**: uno per la *competitività delle imprese*, uno per il *mercato del lavoro* ed uno per la *situazione finanziaria* (sofferenze bancarie, depositi e prestiti). Questi sono poi stati sintetizzati in un macro indicatore di quanto la crisi economica abbia impattato sui diversi territori della regione.

Dall'analisi dell'indicatore di sintesi è emerso che le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Piacenza e Parma. In seconda posizione, si collocano le tre province della Romagna (Forli-Cesena, Ravenna e Rimini) seguite da Bologna e Ferrara. A risentire maggiormente della crisi sono state – come evidenziato dai dati elementari - invece Modena e Reggio Emilia.

La crisi ha interessato maggiormente le province di Modena e Reggio in termini di mercato del lavoro (CIG, unità di lavoro, domande di disoccupazione e liste di mobilità), situazione competitiva congiunturale delle imprese (variazione della produzione, dell'export e del valore aggiunto) ma anche per quel che riguarda gli indicatori relativi all'aspetto finanziario dell'economia (sofferenza bancarie, depositi e prestiti). All'opposto, Parma e Piacenza hanno meno risentito della crisi soprattutto da punto di vista degli indicatori relativi al mercato del lavoro. Le tre province romagnole mostrano una situazione intermedia per tutte e tre le tipologie di indicatori. Bologna registra una situazione simile a quella di Modena e Reggio Emilia (anche se di minor

intensità) per quel che riguarda il mercato del lavoro, una situazione più simile alle province romagnole per quel che riguarda gli indicatori di competitività congiunturale delle imprese ed una situazione paragonabile a Parma e Piacenza per gli indicatori relativi alla situazione finanziaria. Ferrara mostra una situazione migliore della media regionale per quel in termini di indicatori relativi al mercato del lavoro e alla situazione finanziaria ed una situazione simile a quella di Modena e Reggio per quel che concerne gli indicatori congiunturali di competitività congiunturale delle imprese.

Indice sintetico elaborato dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna. Emilia-Romagna=0



Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Su quanto appena descritto ha giocato un ruolo importante la diversa composizione settoriale dell'economia dei territori. Analizzando, infatti, l'impatto della crisi sui diversi settori (tramite gli indicatori della CIG e del commercio estero) è possibile notare come il settore maggiormente colpito in regione sia stato la meccanica, settore di vocazione di Modena e Reggio Emilia e di notevole presenza anche a Bologna.



# RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

*Come l'Emilia-Romagna sta attraversando la crisi*

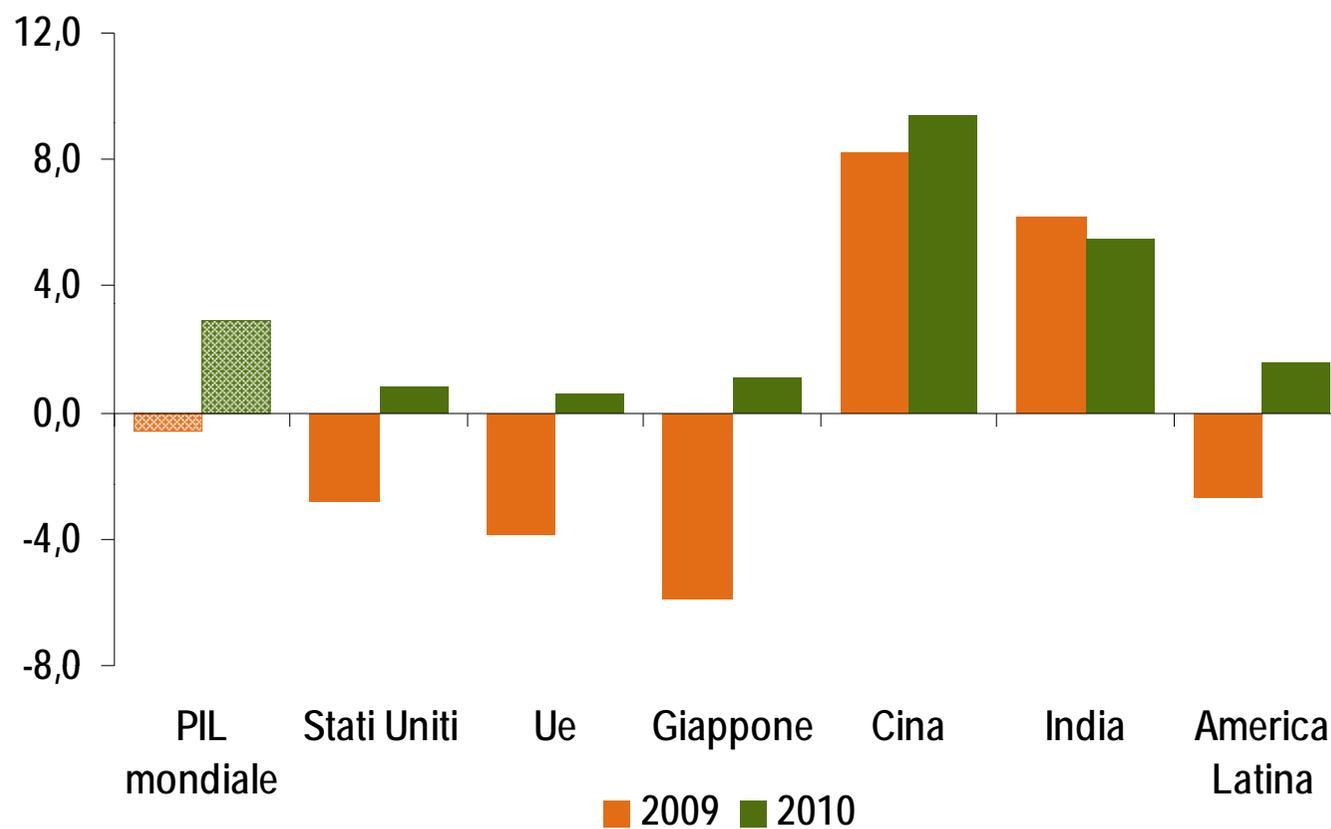
Massimo Guagnini  
Prometeia

## AGENDA

- **Lo scenario internazionale**
- **Lo scenario al 2011 per l'Emilia-Romagna e l'Italia**
- **Un confronto con le altre realtà territoriali**
- **Le interviste a testimoni qualificati**

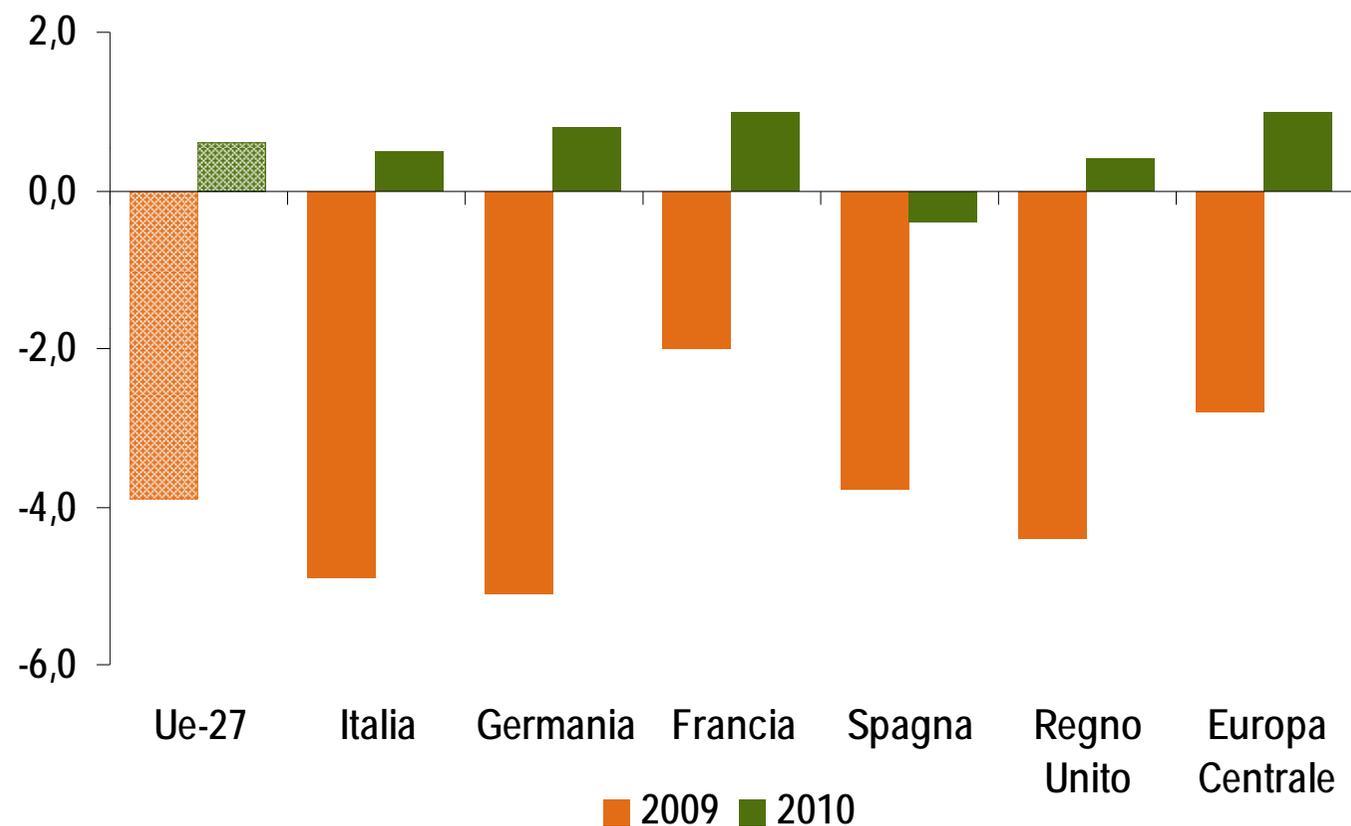
- **Lo scenario internazionale**
- **Lo scenario al 2011 per l'Emilia-Romagna e l'Italia**
- **Un confronto con le altre realtà territoriali**
- **Le interviste a testimoni qualificati**

## Il quadro internazionale: il PIL (var. %)



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2009

## Il quadro internazionale: il PIL (var. %)



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2009

- **Lo scenario internazionale**
- **Lo scenario al 2011  
per l'Emilia-Romagna  
e l'Italia**
- **Un confronto con le altre realtà  
territoriali**
- **Le interviste a testimoni qualificati**

## Italia: scenario di previsione al 2011 (var. %)

	2008	2009	2010	2011
Prodotto interno lordo	-1,0	-4,9	0,5	1,2
Domanda interna (al netto var. scorte)	-1,1	-3,6	0,2	0,8
Consumi finali interni	-0,6	-1,1	0,2	0,6
spesa per consumi delle famiglie	-1,0	-1,9	0,2	0,7
spesa per consumi delle AAPP e delle ISP	0,6	1,1	0,3	0,4
Investimenti fissi lordi	-3,0	-12,9	0,3	1,6
Importazioni di beni dall'estero	-7,0	-15,6	2,7	3,4
Esportazioni di beni verso l'estero	-4,5	-20,1	3,2	3,9
Occupazione	-0,1	-2,4	-0,4	0,8
Tasso di disoccupazione	6,7	7,5	8,7	9,0

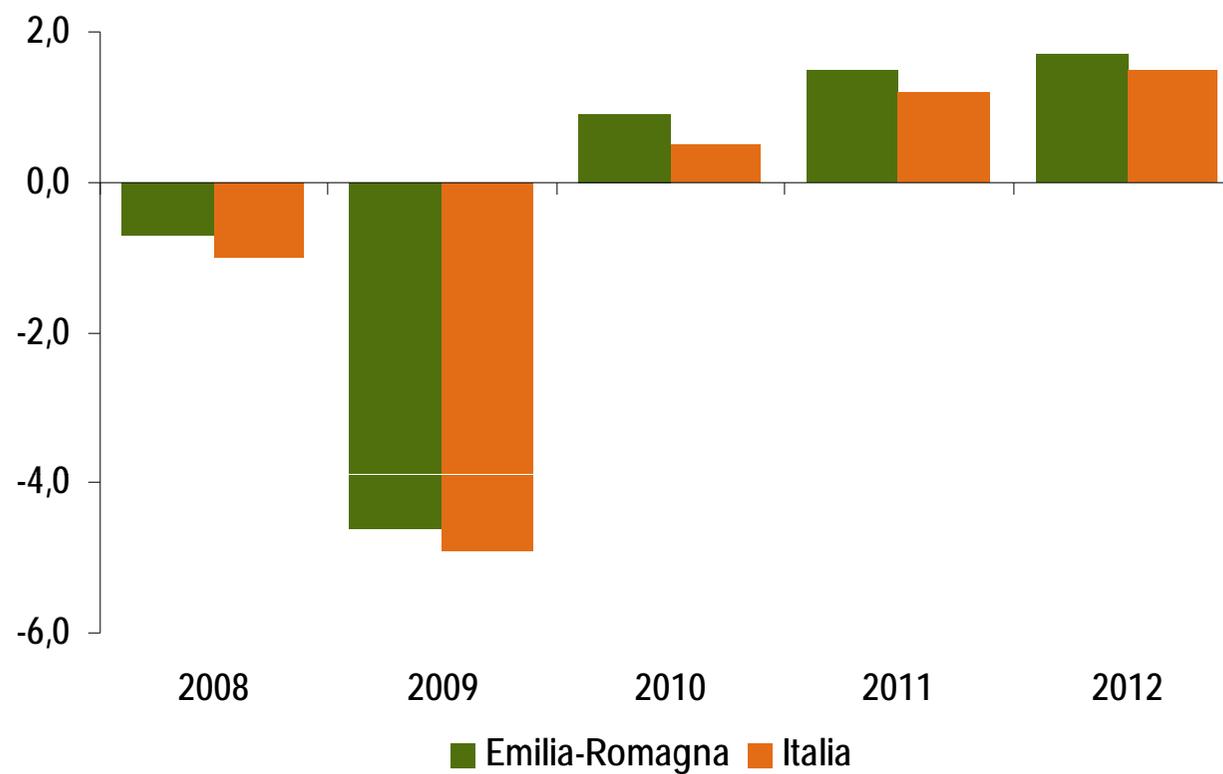
*Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2009*

## Emilia-Romagna: scenario di previsione al 2011 (var. %)

	2008	2009	2010	2011
Prodotto interno lordo	-0,7	-4,6	0,9	1,5
Domanda interna (al netto var. scorte)	-1,3	-3,2	0,7	1,3
Consumi finali interni	-0,7	-0,8	0,5	1,0
spesa per consumi delle famiglie	-1,1	-1,3	0,6	1,1
spesa per consumi delle AAPP e delle ISP	0,4	1,0	0,3	0,4
Investimenti fissi lordi	-3,1	-11,9	1,4	2,5
Importazioni di beni dall'estero	-7,0	-13,7	0,9	1,8
Esportazioni di beni verso l'estero	-2,5	-22,9	3,6	4,3
Occupazione	0,8	-2,1	0,1	1,3
Tasso di disoccupazione	3,2	3,7	4,9	5,0

*Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, novembre 2009*

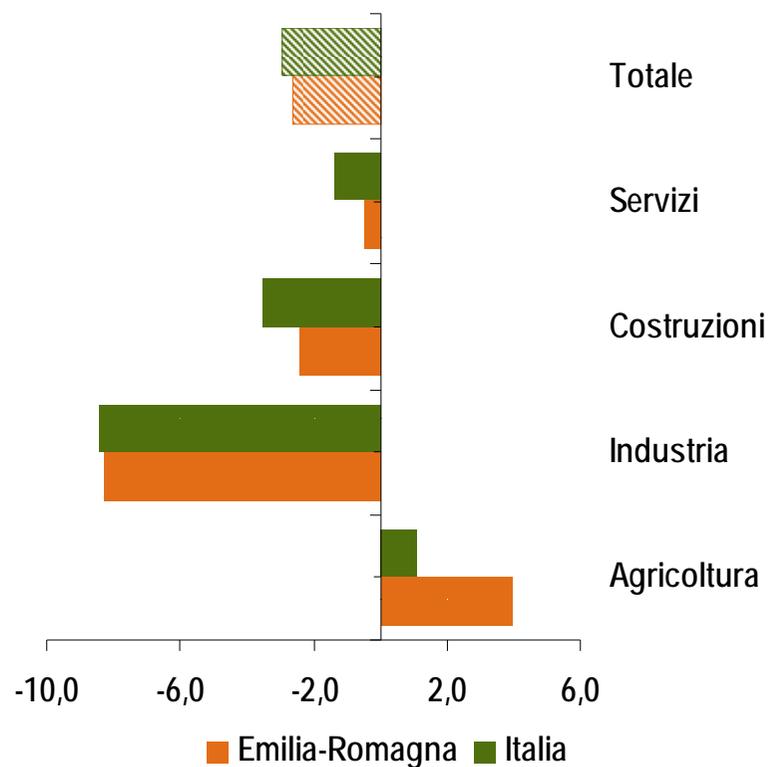
## Emilia-Romagna e Italia: il PIL (var. %)



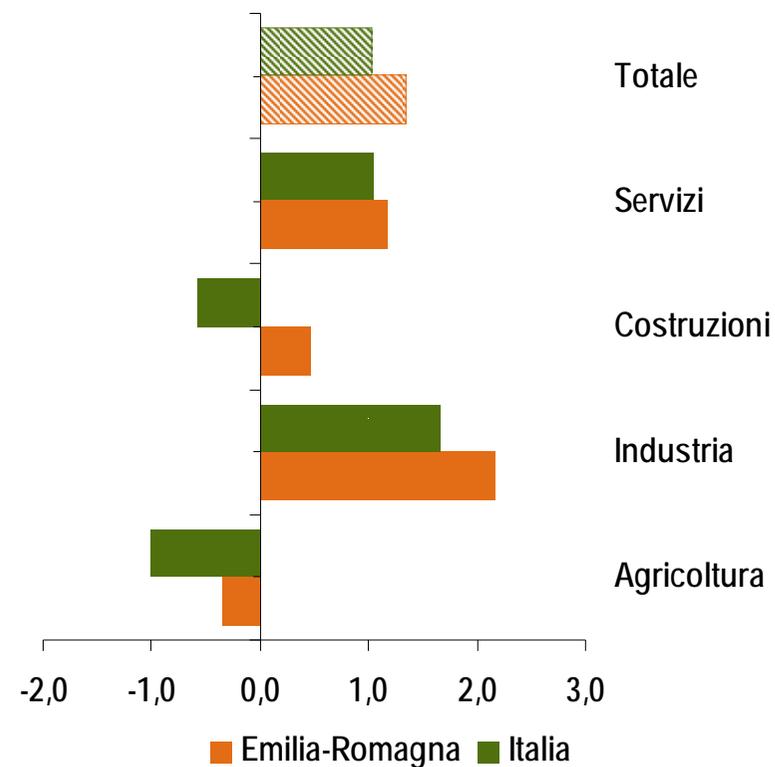
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, novembre 2009

## Emilia-Romagna e Italia: i settori

2008-2009 (var. % m.a.)



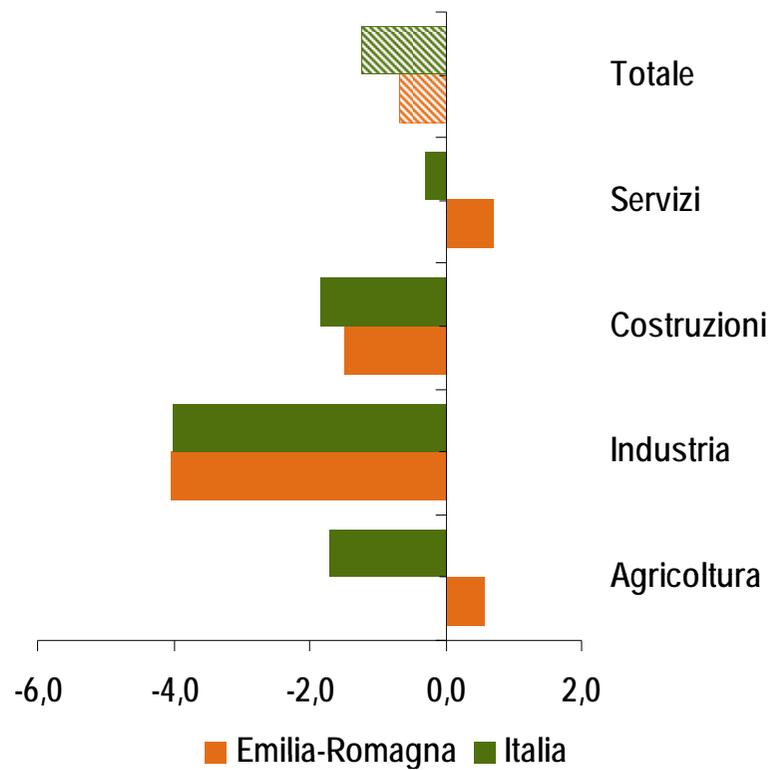
2010-2011 (var. % m.a.)



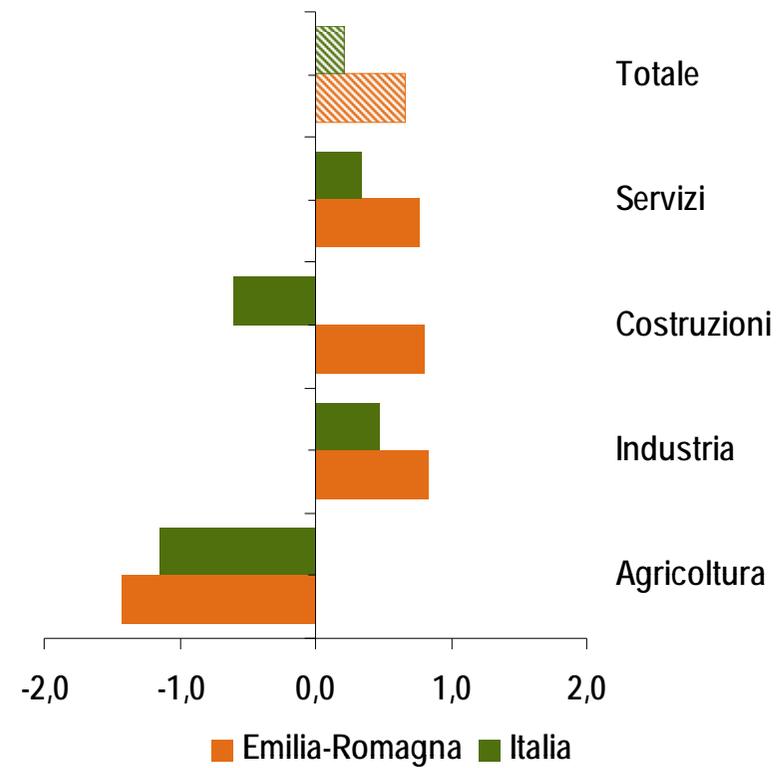
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, novembre 2009

## Emilia-Romagna e Italia: l'occupazione

2008-2009 (var. % m.a.)



2010-2011 (var. % m.a.)



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, novembre 2009

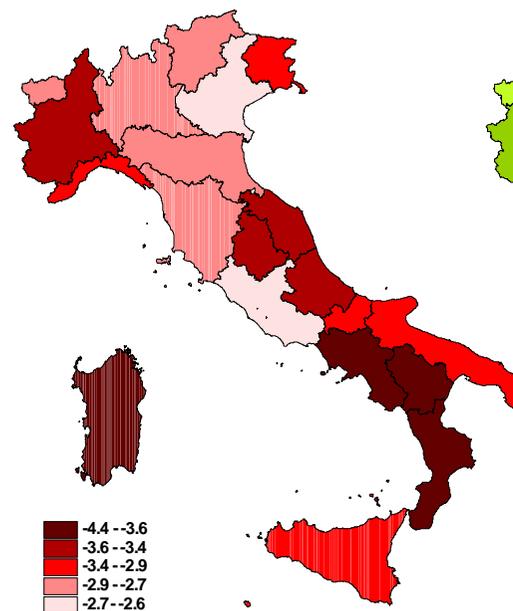
- **Lo scenario internazionale**
- **Lo scenario al 2011 per l'Emilia-Romagna e l'Italia**
- **Un confronto con le altre realtà territoriali**
- **Le interviste a testimoni qualificati**

## PIL (var. %)

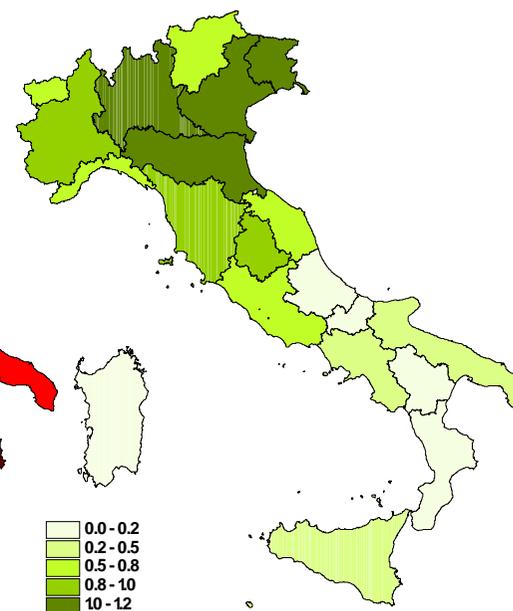
	2008	2009	2010	2011
Piemonte	-1,5	-5,4	0,6	1,1
Valle d'Aosta	-0,5	-5,0	0,4	1,1
Lombardia	-1,0	-4,5	0,8	1,4
Trentino Alto Adige	-0,8	-4,6	0,3	1,2
Veneto	-0,8	-4,4	0,9	1,5
Friuli Venezia Giulia	-1,2	-4,6	0,8	1,4
Liguria	-1,5	-4,7	0,4	1,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-0,7</b>	<b>-4,6</b>	<b>0,9</b>	<b>1,5</b>
Toscana	-0,8	-4,7	0,7	1,3
Umbria	-1,5	-5,4	0,6	1,3
Marche	-1,2	-5,7	0,4	1,0
Lazio	-0,4	-4,7	0,5	1,2
Abruzzo	-0,3	-6,5	-0,1	0,5
Molise	-0,5	-6,1	-0,2	0,6
Campania	-2,7	-5,2	0,2	0,8
Puglia	-0,2	-5,6	0,1	0,8
Basilicata	-1,7	-7,1	-0,3	0,6
Calabria	-1,7	-5,6	-0,5	0,5
Sicilia	-1,1	-4,8	0,2	0,8
Sardegna	-1,6	-5,5	-0,3	0,5
Nord Ovest	-1,2	-4,7	0,7	1,3
Nord Est	-0,8	-4,5	0,8	1,5
Centro	-0,7	-4,8	0,5	1,2
Mezzogiorno	-1,4	-5,4	0,0	0,7
Italia	-1,0	-4,9	0,5	1,2

## RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

2008-2009  
(var. % m.a.)



2010-2011 (var.  
% m.a.)



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, novembre 2009

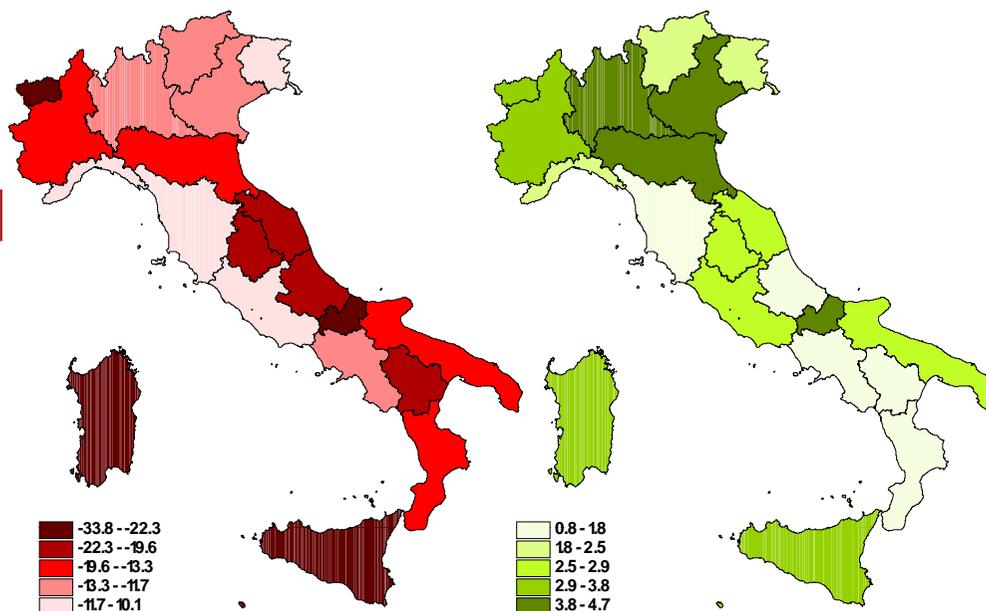
## Esportazioni di beni verso l'estero (var. %)

RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

	2008	2009	2010	2011
Piemonte	-3,4	-24,5	3,0	3,8
Valle d'Aosta	-22,0	-43,8	3,3	4,0
Lombardia	-3,2	-19,7	4,4	5,0
Trentino Alto Adige	-5,3	-18,2	1,5	2,4
Veneto	-9,2	-15,8	3,7	4,4
Friuli Venezia Giulia	0,9	-19,3	2,1	2,9
Liguria	4,2	16,3	1,6	2,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-2,5</b>	<b>-22,9</b>	<b>3,6</b>	<b>4,3</b>
Toscana	-9,5	-8,5	1,3	2,2
Umbria	-10,8	-27,7	2,5	3,3
Marche	-18,5	-25,1	2,4	3,2
Lazio	2,5	-12,6	2,5	3,3
Abruzzo	-0,1	-35,3	1,2	2,2
Molise	-1,1	-42,6	4,0	4,7
Campania	-6,5	-16,5	1,0	1,9
Puglia	-2,7	-22,9	2,4	3,2
Basilicata	-11,1	-27,4	0,3	1,3
Calabria	-15,2	-13,4	1,3	2,2
Sicilia	-2,9	-40,0	2,7	3,4
Sardegna	16,6	-48,2	3,4	4,1
Nord Ovest	-3,1	-19,8	3,9	4,6
Nord Est	-5,2	-19,2	3,4	4,1
Centro	-8,7	-14,1	1,9	2,7
Mezzogiorno	-1,5	-31,5	1,9	2,8
Italia	-4,5	-20,1	3,2	3,9

2008-2009  
(var. % m.a.)

2010-2011 (var.  
% m.a.)

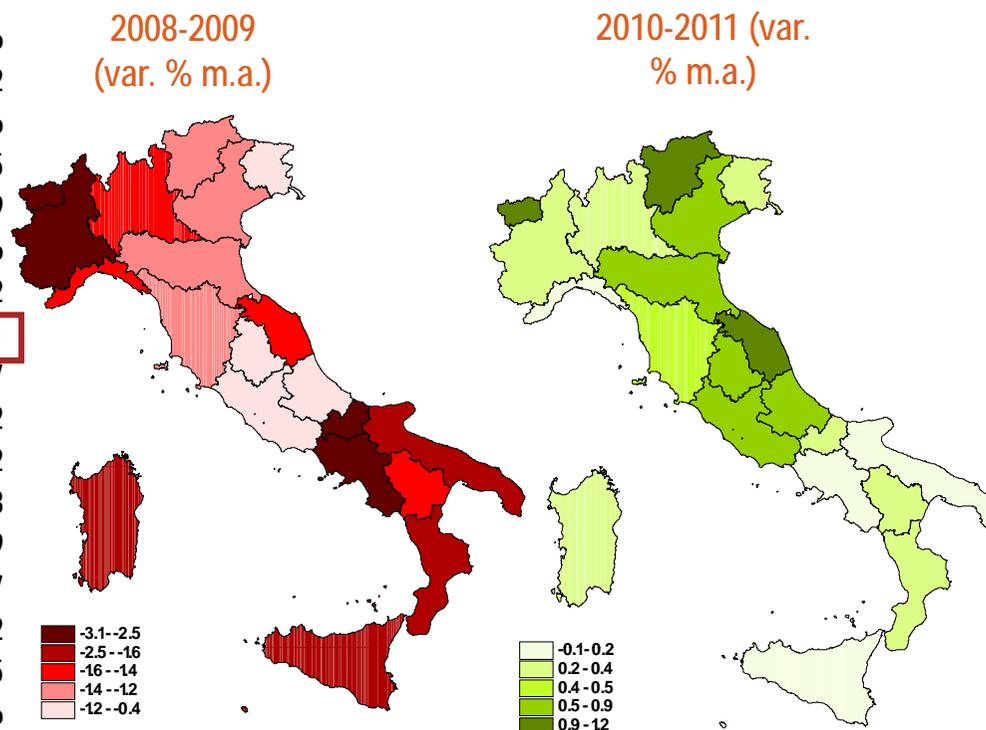


Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, novembre 2009

## Spesa per consumi delle famiglie (var. %)

RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

	2008	2009	2010	2011
Piemonte	-3,2	-2,0	0,2	0,6
Valle d'Aosta	-4,4	-1,4	0,8	1,2
Lombardia	-0,8	-2,0	0,0	0,6
Trentino Alto Adige	-1,3	-1,0	1,0	1,5
Veneto	-0,9	-1,6	0,4	0,9
Friuli Venezia Giulia	0,7	-2,0	0,1	0,6
Liguria	-0,5	-2,4	-0,3	0,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,3</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>
Toscana	-0,4	-1,9	0,2	0,7
Umbria	-0,5	-1,3	0,7	1,2
Marche	-1,7	-1,2	0,8	1,2
Lazio	0,8	-1,6	0,4	0,8
Abruzzo	0,6	-1,7	0,4	0,9
Molise	-4,1	-2,1	0,2	0,7
Campania	-2,4	-2,6	-0,4	0,2
Puglia	-1,3	-2,2	0,0	0,5
Basilicata	-0,8	-2,0	0,1	0,6
Calabria	-1,7	-2,2	0,1	0,6
Sicilia	-0,8	-2,4	-0,3	0,3
Sardegna	-1,3	-2,0	0,1	0,7
Nord Ovest	-1,4	-2,1	0,0	0,6
Nord Est	-0,8	-1,5	0,5	1,0
Centro	0,0	-1,6	0,4	0,8
Mezzogiorno	-1,4	-2,3	-0,1	0,4
Italia	-1,0	-1,9	0,2	0,7

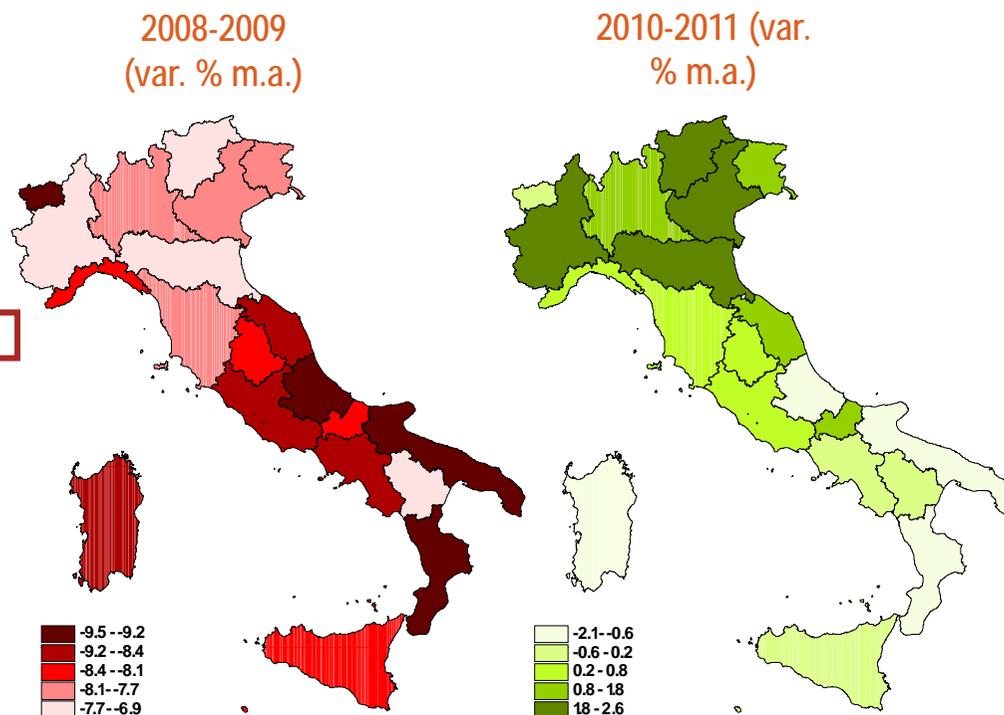


Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, novembre 2009

## Investimenti (var. %)

	2008	2009	2010	2011
Piemonte	-2,4	-11,3	1,7	2,7
Valle d'Aosta	-3,6	-15,1	-1,0	1,4
Lombardia	-3,2	-12,1	1,3	2,3
Trentino Alto Adige	-2,8	-10,8	2,2	3,0
Veneto	-3,1	-12,1	1,3	2,5
Friuli Venezia Giulia	-3,3	-12,4	1,0	2,3
Liguria	-2,9	-13,5	-0,1	1,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-3,1</b>	<b>-11,9</b>	<b>1,4</b>	<b>2,5</b>
Toscana	-2,4	-13,3	0,1	1,5
Umbria	-2,7	-13,3	0,0	1,4
Marche	-4,3	-12,6	0,5	1,8
Lazio	-3,0	-13,6	-0,4	0,9
Abruzzo	-2,7	-15,3	-2,1	-0,1
Molise	-4,1	-11,9	0,8	2,0
Campania	-3,2	-14,5	-1,5	0,4
Puglia	-2,3	-15,9	-3,3	-0,9
Basilicata	-1,8	-12,9	-0,8	0,9
Calabria	-3,4	-14,9	-2,7	-0,6
Sicilia	-2,7	-13,6	-0,7	0,6
Sardegna	-2,5	-14,0	-1,1	-0,1
Nord Ovest	-3,0	-12,0	1,2	2,3
Nord Est	-3,1	-11,9	1,4	2,5
Centro	-3,0	-13,3	-0,1	1,3
Mezzogiorno	-2,8	-14,5	-1,7	0,1
Italia	-3,0	-12,9	0,3	1,6

## RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, novembre 2009

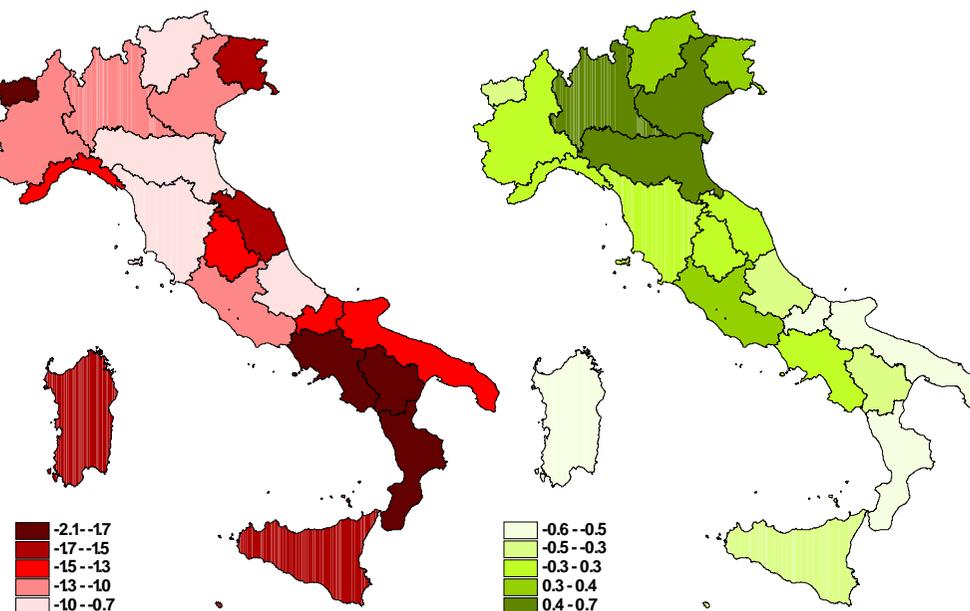
## Occupazione (var. %)

## RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

	2008	2009	2010	2011
Piemonte	-0,1	-2,2	-0,2	0,9
Valle d'Aosta	-0,5	-2,8	-1,0	0,4
Lombardia	-0,1	-2,3	-0,1	1,1
Trentino Alto Adige	0,5	-1,8	-0,2	1,0
Veneto	0,3	-2,6	-0,2	1,2
Friuli Venezia Giulia	-0,8	-2,5	-0,3	1,0
Liguria	-0,6	-2,1	-0,3	0,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>0,8</b>	<b>-2,1</b>	<b>0,1</b>	<b>1,3</b>
Toscana	0,8	-2,5	-0,4	0,8
Umbria	-0,4	-2,3	-0,3	1,0
Marche	0,2	-3,1	-0,4	0,9
Lazio	-0,1	-1,9	-0,2	0,9
Abruzzo	1,2	-2,9	-0,9	0,3
Molise	0,1	-2,8	-1,0	0,1
Campania	-1,6	-2,5	-0,7	0,4
Puglia	0,0	-2,7	-1,0	0,1
Basilicata	-1,8	-2,3	-0,8	0,3
Calabria	-1,5	-2,7	-1,2	0,0
Sicilia	-0,7	-2,3	-0,9	0,1
Sardegna	-0,5	-2,4	-1,0	0,0
Nord Ovest	-0,2	-2,3	-0,1	1,0
Nord Est	0,4	-2,3	-0,1	1,2
Centro	0,2	-2,3	-0,3	0,9
Mezzogiorno	-0,7	-2,5	-0,9	0,2
Italia	-0,1	-2,4	-0,4	0,8

2008-2009  
(var. % m.a.)

2010-2011 (var.  
% m.a.)

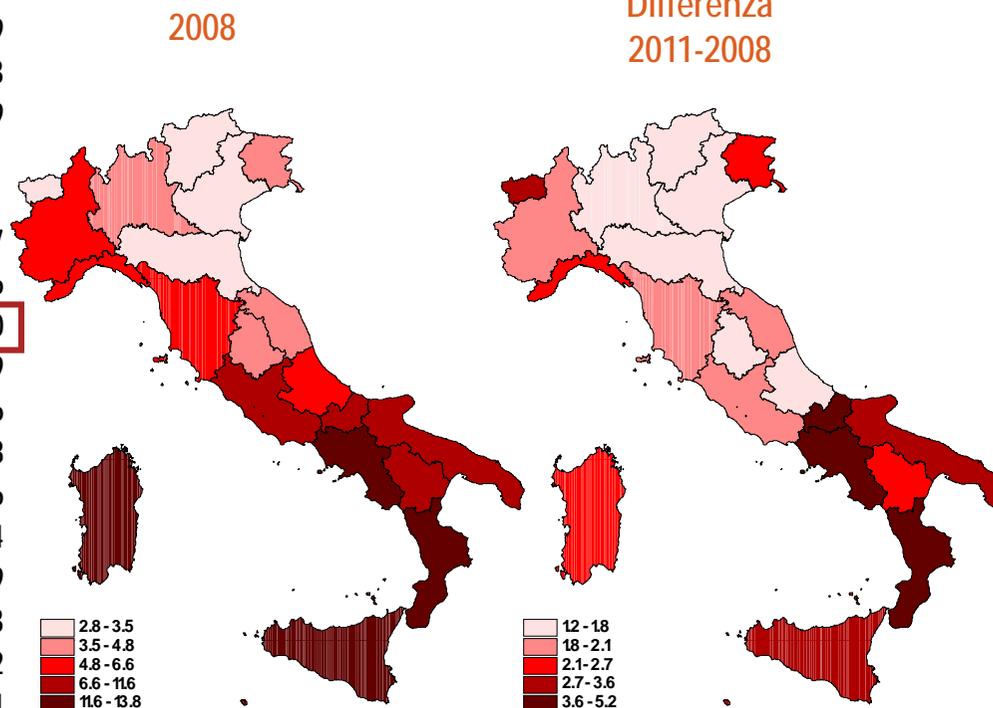


Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, novembre 2009

## Tasso di disoccupazione (valori %)

## RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

	2008	2009	2010	2011
Piemonte	5,0	5,9	6,8	6,9
Valle d'Aosta	3,3	4,0	5,8	6,3
Lombardia	3,7	3,9	4,6	4,9
Trentino Alto Adige	2,8	2,9	4,0	4,1
Veneto	3,5	4,1	4,8	5,1
Friuli Venezia Giulia	4,3	5,0	6,4	6,7
Liguria	5,4	6,6	7,1	7,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,2</b>	<b>3,7</b>	<b>4,9</b>	<b>5,0</b>
Toscana	5,0	5,2	6,5	6,9
Umbria	4,8	5,2	6,3	6,6
Marche	4,7	5,5	6,4	6,8
Lazio	7,5	7,8	9,2	9,6
Abruzzo	6,6	7,2	8,2	8,4
Molise	9,1	10,3	12,0	12,9
Campania	12,6	14,5	16,7	17,3
Puglia	11,6	12,7	14,5	15,2
Basilicata	11,1	11,3	12,6	13,4
Calabria	12,1	14,3	16,4	17,3
Sicilia	13,8	14,7	16,3	16,8
Sardegna	12,2	12,8	14,1	14,9
Nord Ovest	4,2	4,7	5,4	5,7
Nord Est	3,4	3,9	4,9	5,1
Centro	6,1	6,4	7,8	8,1
Mezzogiorno	12,0	13,3	15,1	15,7
Italia	6,7	7,5	8,7	9,0



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, novembre 2009

- **Lo scenario internazionale**
- **Lo scenario al 2011 per l'Emilia-Romagna e l'Italia**
- **Un confronto con le altre realtà territoriali**
  
- **Le interviste a testimoni qualificati**



## ***Come l'Emilia-Romagna sta attraversando la crisi. Politiche e misure per affrontarla***

*Le opinioni di testimoni qualificati dell'economia regionale*

*Prof.ssa Tindara Addabbo*

*Prof. Massimo Baldini*

*Prof. Patrizio Bianchi*

*Prof. Andrea Ginzburg*

*Prof. Marco Onado*

*Prof. Stefano Zamagni*

RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE



**RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE**



- Sull'economia italiana grava una duplice tenaglia (Trattato di Maastricht e Basilea 2) e molteplici vincoli dal lato della domanda e dell'offerta
- L'Emilia-Romagna è stata tra le prime regioni ad entrare in crisi per la forte esposizione estera, ma sarà tra le prime a sentire i venti della ripresa
- Ripresa degli investimenti, ma a carattere intensivo
- La spesa delle famiglie ha avuto il minore impatto negativo, ma nei prossimi anni reagirà più lentamente di investimenti ed export
- Lo sviluppo prospettico del mercato interno è limitato dal calo della componente naturale della popolazione

## RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE



- Nel prossimo anno la ripresa dell'economia appare troppo debole per incidere in maniera significativa sull'occupazione
- Le misure adottate per affrontare l'emergenza hanno evitato le tensioni maggiori, ma i provvedimenti realizzati non sono intervenuti sugli istituti che presiedono alla coesione sociale
- Il prolungamento della crisi richiede anche di reinventare gli ammortizzatori sociali, per ridurre le disuguaglianze nell'accesso al welfare e sostenere le fasce di lavoratori più a rischio di uscita dal mercato del lavoro
- Molte opportunità non sono state ancora colte e occorre ricostruire il sistema economico mettendo al centro delle strategie di crescita lo sviluppo umano

## RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE



- Le soluzioni organizzative delle grandi banche rendono difficile il rapporto con le imprese locali
- Tra le misure proposte vi è la possibilità di prevedere incentivi alla quotazione in borsa, forme di securitisation a favore delle piccole e medie imprese, eventualmente assistite da garanzie pubbliche
- Le fusioni bancarie hanno portato ad economie di scala, ma vi sono state anche diseconomie, per l'assenza di una banca più legata al territorio
- L'esperienza ha tuttavia evidenziato inevitabili limiti all'azione di supporto locale e la scarsa capacità delle banche di selezionare le imprese migliori

RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE



- Le imprese pronte alla ripresa? Una locomotiva troppo piccola che deve trainare un convoglio troppo lungo
- Se la discriminante è avere ristrutturato, questa taglia trasversalmente settori e filiere
- La crisi si è innestata su una fase di ciclo di investimenti e delocalizzazione in esaurimento
- Il rischio attuale non è la fuga di singoli cervelli, ma di intere strutture di ricerca
- L'economia del bazar tedesca ha trainato il settore metalmeccanico regionale
- Nella fase di ripresa la regione si deve focalizzare sulla fornitura di prodotti specializzati alla Germania e ai paesi emergenti, puntando sull'ampliamento e lo spostamento verso nuovi prodotti

## RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE



- Le politiche pubbliche devono sostenere l'upgrading delle PMI e della filiera, attraverso un'agenzia finanziaria che valuti il posizionamento nella catena produttiva, puntando sull'innovazione e sul Tecnopolo come strumento di medio periodo e condizionando gli aiuti allo sforzo delle imprese nell'unirsi in rete
- Il problema fondamentale segnalato dal Piano Territoriale Regionale è quello della scala dimensionale
- Il settore pubblico deve intervenire riducendo gli ostacoli alle imprese e favorirle nella dotazione di capitale infrastrutturale e umano
- È sinora prevalsa una strategia di welfare di tipo assistenzialistico, mentre è auspicabile una strategia volta a migliorare le capacità di vita delle persone, piuttosto che le condizioni di vita



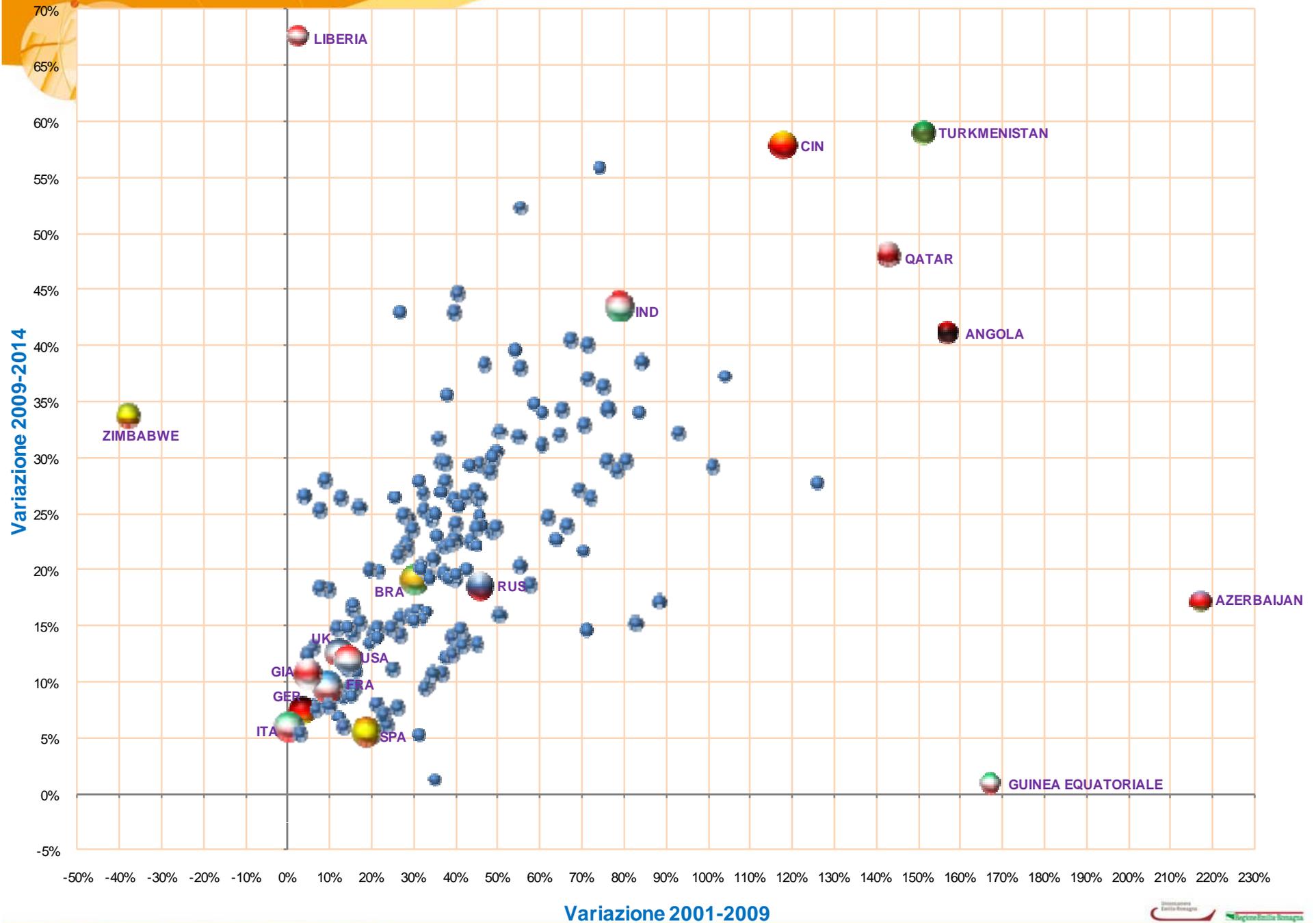
# RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

**I fili rossi.**

Alcune considerazioni sui dati economici 2009

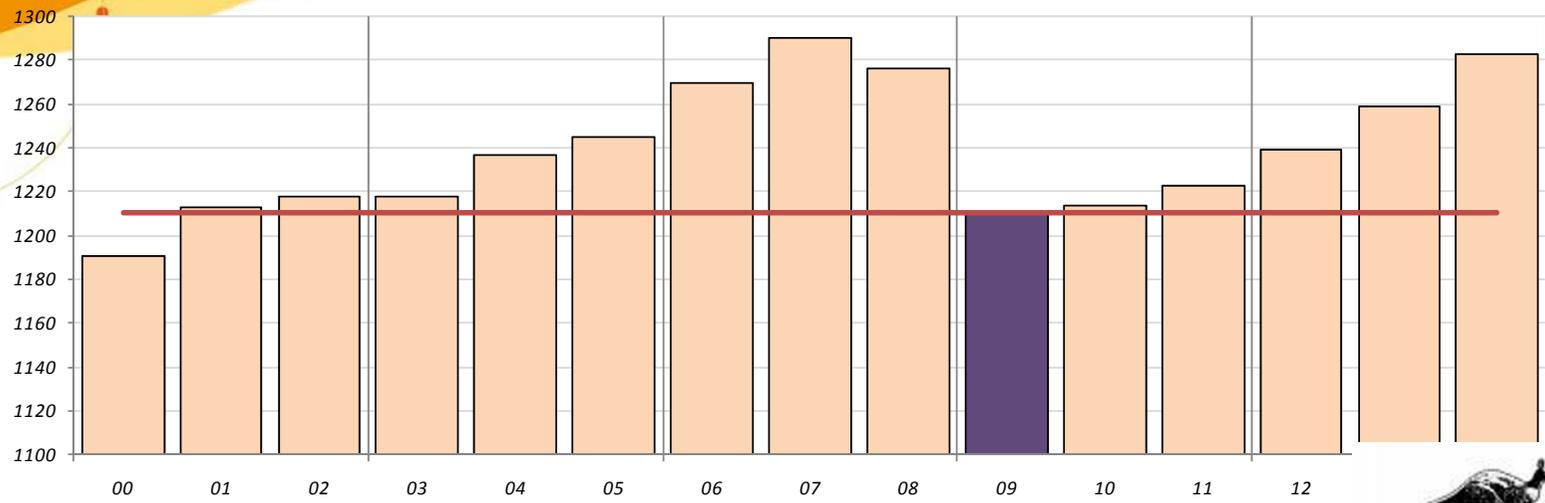
Guido Caselli  
direttore Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

# L'Italia a confronto con il mondo



# La crescita (?) italiana

PIL italiano dal 2000 al 2014 in termini reali



Di quanti anni occorre “saltare indietro” per trovare un valore più basso del 2009?

anno	Paese
2008	Afghanistan Rep. of.; Albania; Algeria; Angola; Australia; Azerbaijan; Bahrain; Bangladesh; Belize; Benin; Bhutan; Bolivia; Brunei Darussalam; Burkina Faso; Burundi; Cote d'Ivoire; Cameroon; Cape Verde; Central African Republic; Chad; <b>China</b> ; Comoros; Congo Democratic Republic of; Congo Republic of; Djibouti; Dominica; Dominican Republic; Egypt; Eritrea; Ethiopia; Gambia The; Ghana; Guatemala; Guinea; Guinea-Bissau; Guyana; Haiti; <b>India</b> ; Iran Islamic Republic of; Jordan; Kenya; Kiribati; Kyrgyz Republic; Lao People's Democratic Republic; Lebanon; Liberia; Libya; Malawi; Mali; Mauritania; Mauritius; Mongolia; Morocco; Mozambique; Myanmar; Nepal; Niger; Nigeria; Oman; Pakistan; Panama; Papua New Guinea; Peru; Philippines; Poland; Qatar; Rwanda; Senegal; Sierra Leone; Solomon Islands; Sao Tomé and Príncipe; Sri Lanka; Sudan; Suriname; Swaziland; Syrian Arab Republic; Tajikistan; Tanzania; Timor-Leste Dem, Rep. of; Togo; Tonga; Tunisia; Turkmenistan; Uganda; Uruguay; Uzbekistan; Vanuatu; Vietnam; Yemen Republic of; Zambia; Zimbabwe
2007	Argentina; Belarus; Bosnia and Herzegovina; <b>Brazil</b> ; Cambodia; Chile; Colombia; Costa Rica; Cyprus; Ecuador; Equatorial Guinea; Gabon; Greece; Honduras; Israel; Kazakhstan; Korea; Kuwait; Lesotho; Macedonia Former Yugoslav Republic of; Madagascar; Malaysia; Maldives; Montenegro; Namibia; Nicaragua; Norway; Paraguay; Saudi Arabia; Serbia; Slovak Republic; South Africa; St. Kitts and Nevis; Trinidad and Tobago; United Arab Emirates; Venezuela
2006	Antigua and Barbuda; Armenia; Austria; Barbados; Belgium; Bulgaria; Canada; Croatia; Czech Republic; El Salvador; <b>France</b> ; Georgia; Grenada; Hong Kong SAR; Luxembourg; Malta; Moldova; Netherlands; New Zealand; Romania; <b>Russia</b> ; Samoa; Singapore; Slovenia; <b>Spain</b> ; St. Vincent and the Grenadines; Switzerland; Taiwan Province of China; Thailand
2005	Botswana; Denmark; Finland; <b>Germany</b> ; Iceland; Ireland; Mexico; Portugal; Seychelles; St. Lucia; Sweden; Turkey; Ukraine; <b>United Kingdom</b> ; <b>United States</b>
2004	Bahamas The; Estonia; Hungary; Jamaica; <b>Japan</b> ; Latvia; Lithuania
2003	Fiji
2000	<b>Italy</b>

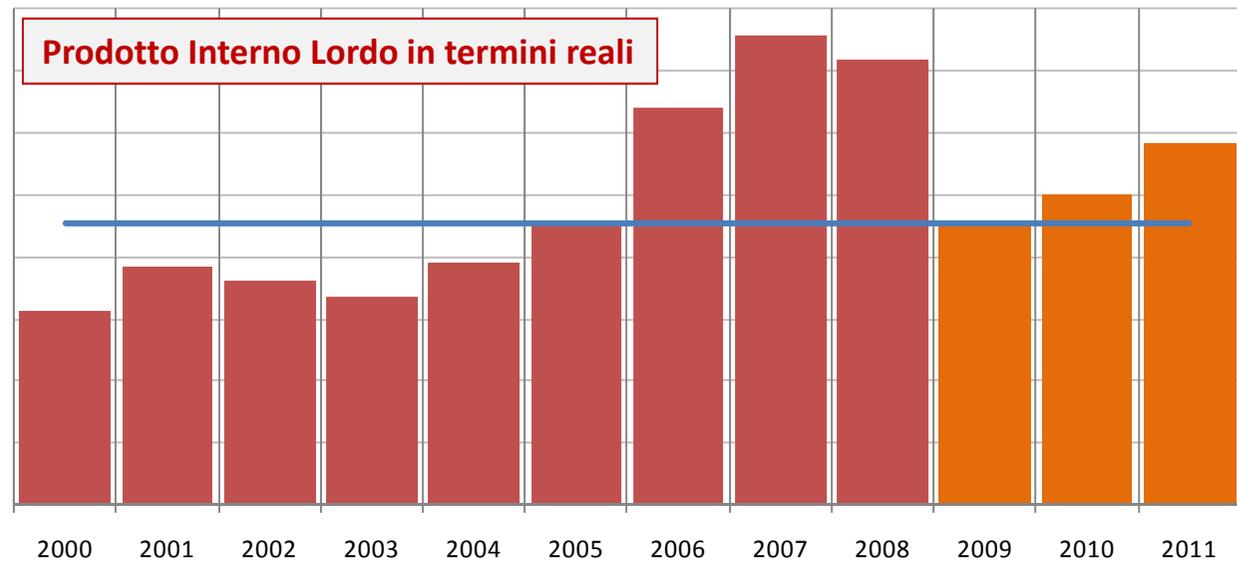
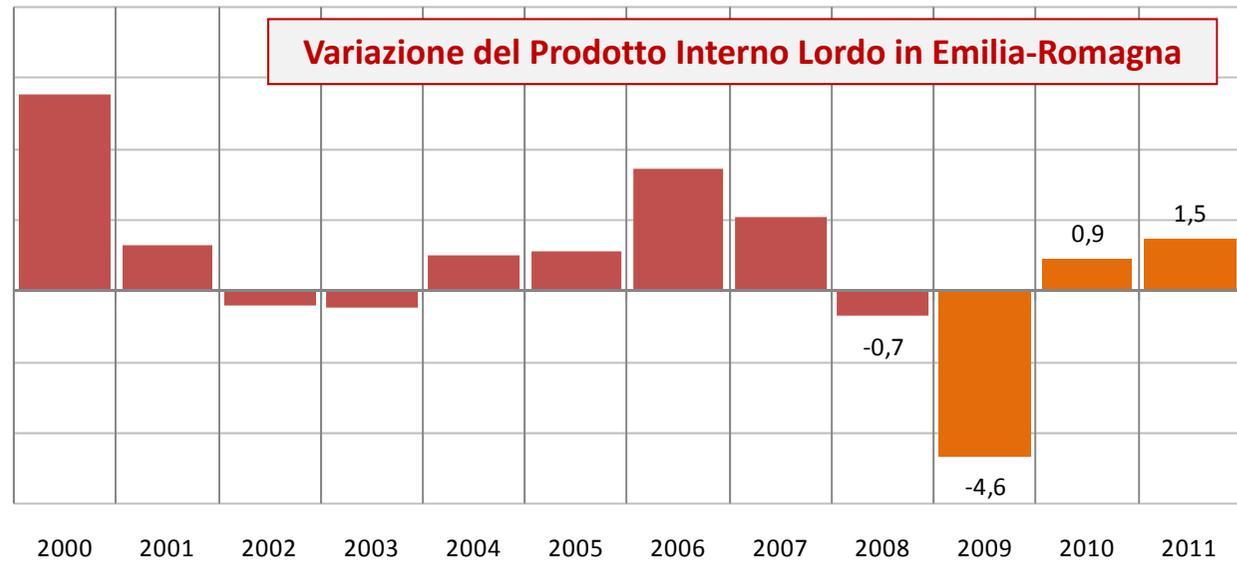
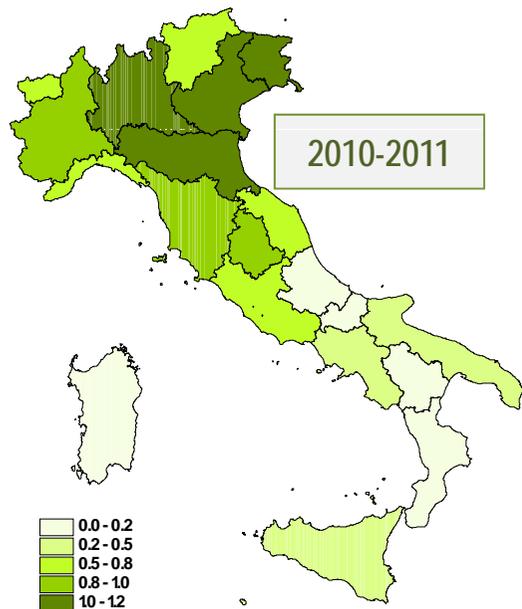
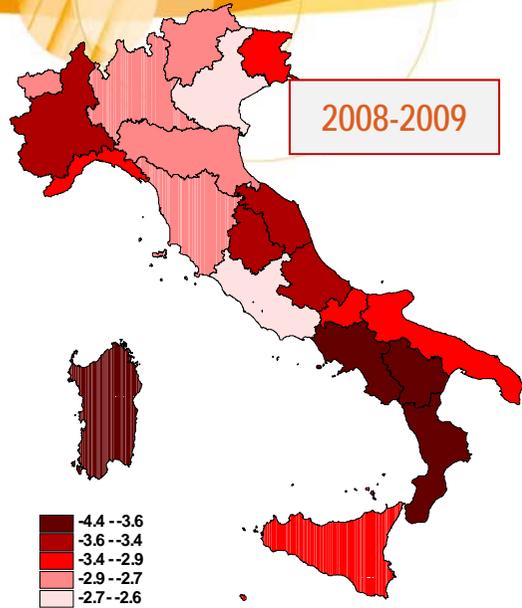


Di quanti anni occorre “saltare avanti” per trovare un valore più alto di quello raggiunto nel 2007(2008)?

Anno	Paese
2009	Afghanistan Rep. of.; Albania; Algeria; Angola; Australia; Azerbaijan; Bahrain; Bangladesh; Belize; Benin; Bhutan; Bolivia; Burkina Faso; Burundi; Cote d'Ivoire; Cameroon; Cape Verde; Central African Republic; Chad; <b>China</b> ; Comoros; Congo Democratic Republic of; Congo Republic of; Djibouti; Dominica; Dominican Republic; Egypt; Eritrea; Ethiopia; Gambia The; Ghana; Guatemala; Guinea; Guinea-Bissau; Guyana; Haiti; <b>India</b> ; Iran Islamic Republic of; Iraq; Jordan; Kenya; Kiribati; Kyrgyz Republic; Lao People's Democratic Republic; Lebanon; Liberia; Libya; Malawi; Mali; Mauritania; Mauritius; Mongolia; Morocco; Mozambique; Myanmar; Nepal; Niger; Nigeria; Oman; Pakistan; Panama; Papua New Guinea; Peru; Philippines; Poland; Qatar; Rwanda; Senegal; Sierra Leone; Solomon Islands; Sao Tomé and Príncipe; Sri Lanka; Sudan; Suriname; Swaziland; Syrian Arab Republic; Tajikistan; Tanzania; Timor-Leste Dem, Rep. of; Togo; Tonga; Tunisia; Turkmenistan; Uganda; Uruguay; Uzbekistan; Vanuatu; Vietnam; Yemen Republic of; Zambia
2010	Belarus; <b>Brazil</b> ; Cambodia; Chile; Colombia; Costa Rica; Cyprus; Ecuador; Gabon; Israel; Kuwait; Lesotho; Madagascar; Namibia; Saudi Arabia; Singapore; St. Vincent and the Grenadines; Thailand; Trinidad and Tobago; United Arab Emirates
2011	Argentina; Bosnia and Herzegovina; Botswana; Brunei Darussalam; Canada; Fiji; <b>France</b> ; Georgia; Honduras; Hong Kong SAR; Kazakhstan; Macedonia Former Yugoslav Republic of; Malaysia; Maldives; Malta; Mexico; New Zealand; Nicaragua; Norway; Paraguay; Serbia; Slovak Republic; South Africa; Taiwan Province of China; Turkey; <b>United States</b> ; Zimbabwe
2012	Barbados; Belgium; Croatia; Czech Republic; Denmark; El Salvador; Greece; <b>Japan</b> ; Luxembourg; Montenegro; Romania; <b>Russia</b> ; Seychelles; Slovenia; St. Kitts and Nevis; St. Lucia; Sweden; Switzerland; <b>United Kingdom</b>
2013	Austria; Bahamas The; Bulgaria; Finland; Grenada; Hungary; Jamaica; Moldova; Netherlands; Portugal; Ukraine
2014	Antigua and Barbuda; <b>Germany</b> ; Samoa; <b>Spain</b>
> 2014	Armenia; Equatorial Guinea; Estonia; Iceland; Ireland; <b>Italy</b> ; Latvia; Lithuania; Venezuela



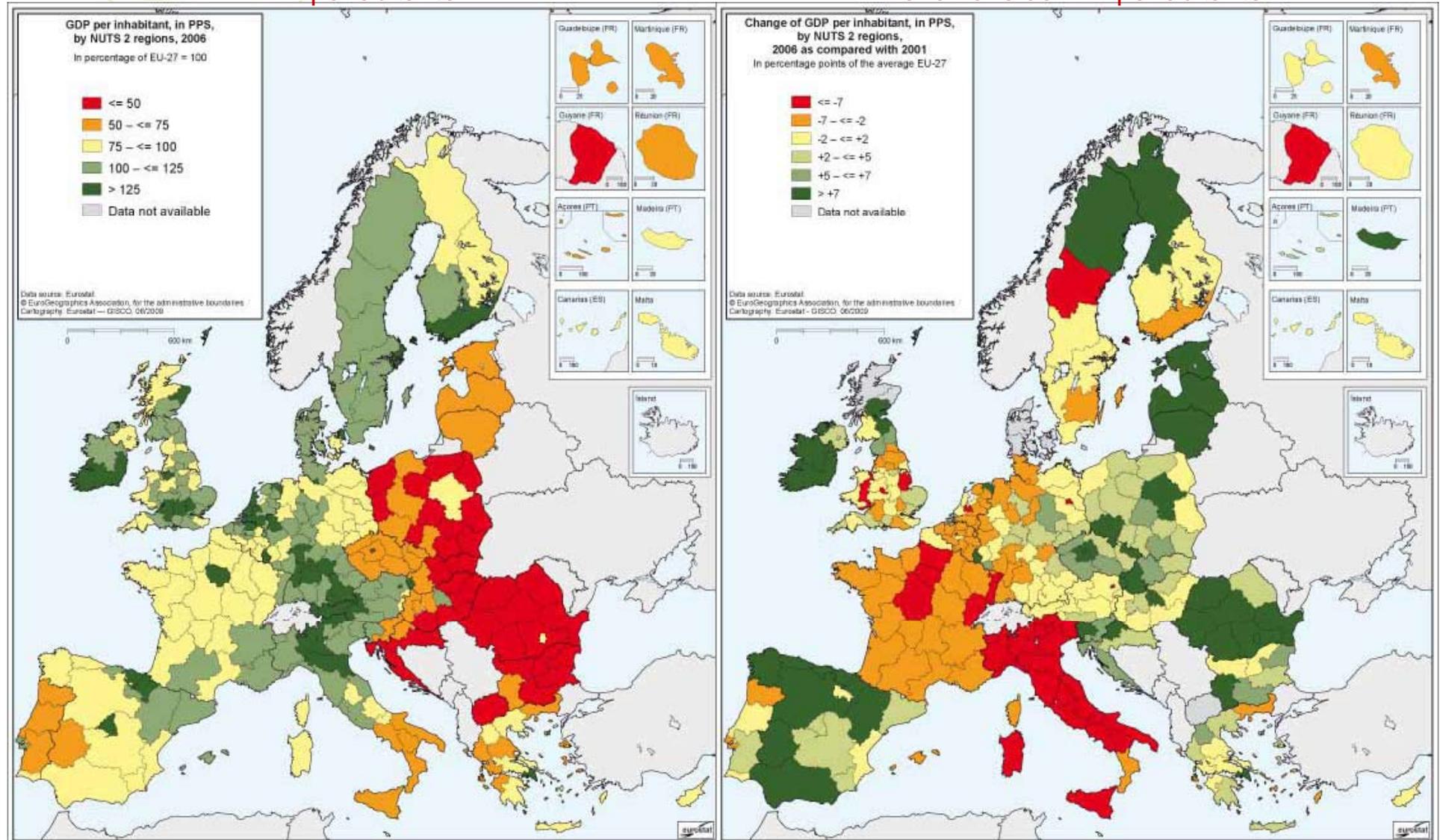
# Il PIL dell'Emilia-Romagna



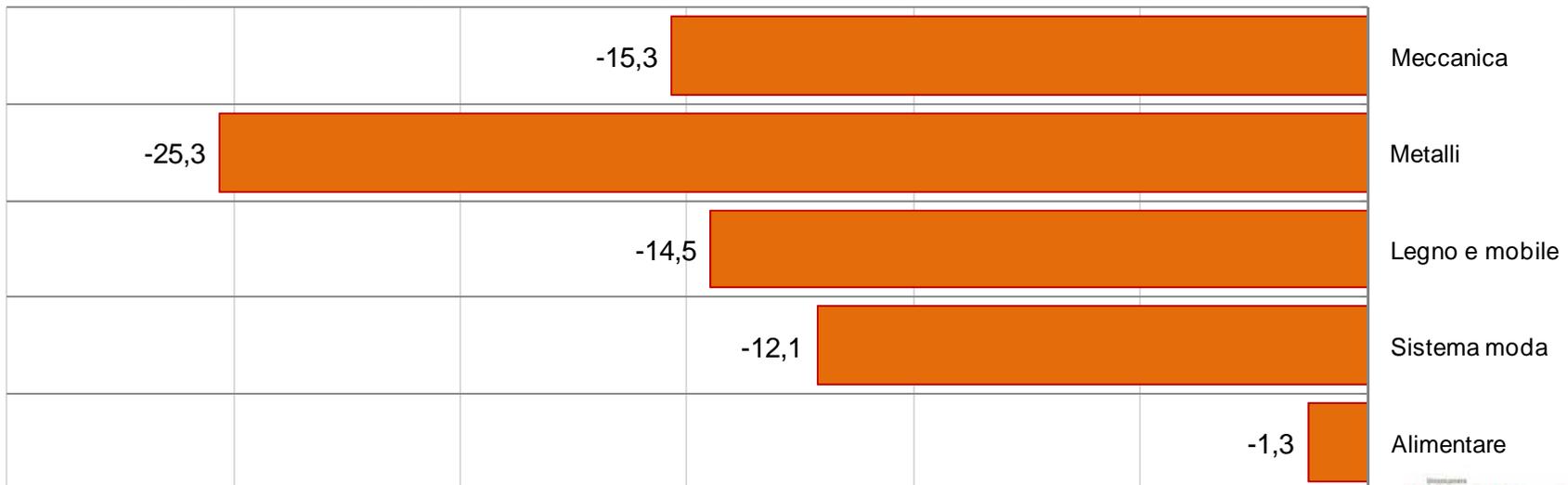
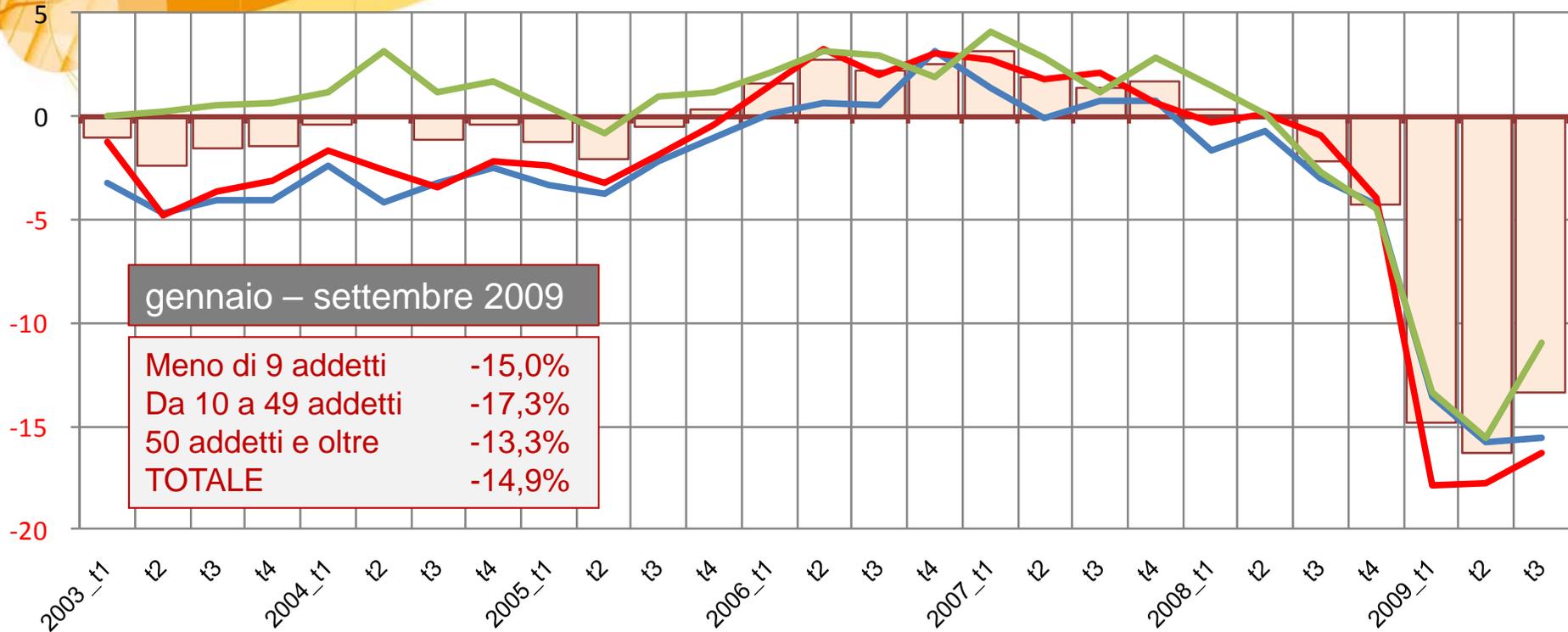
# L'effetto Paese

## PIL per abitante

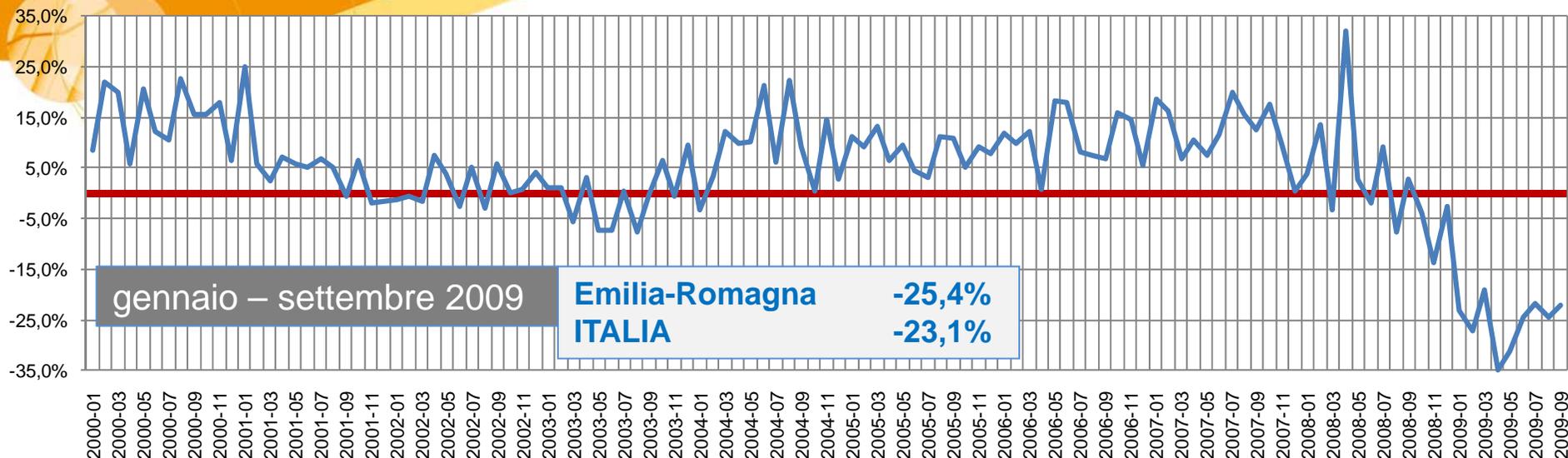
## Variazione del PIL per abitante



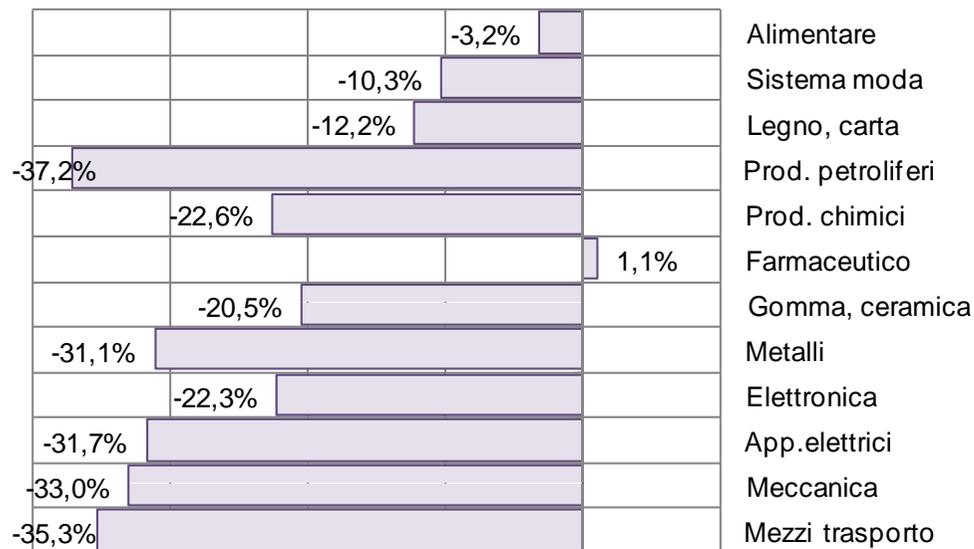
# Industria manifatturiera



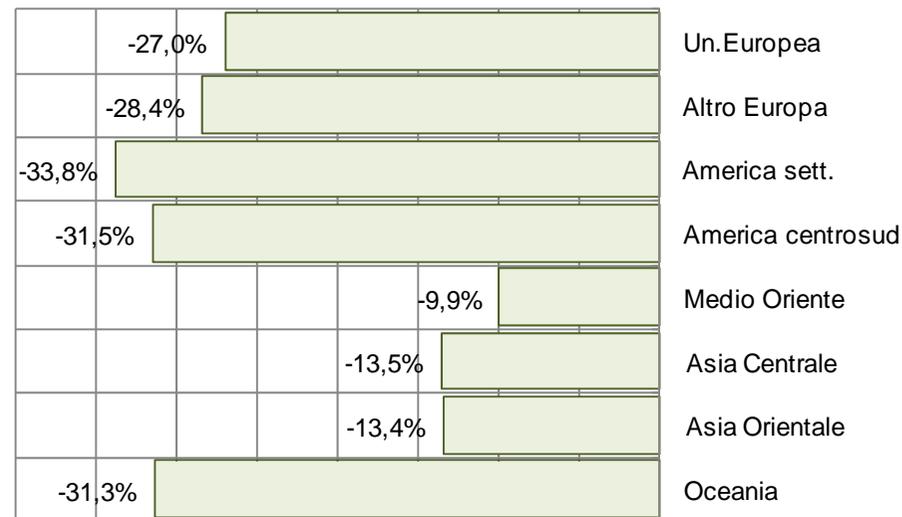
# Commercio estero



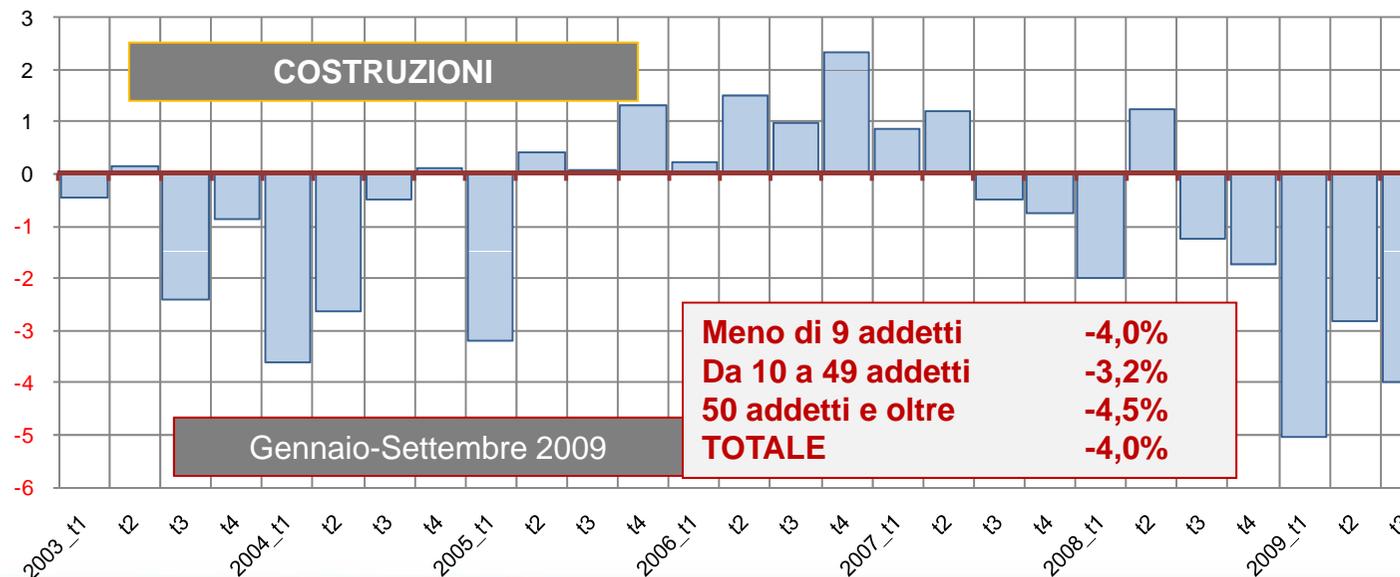
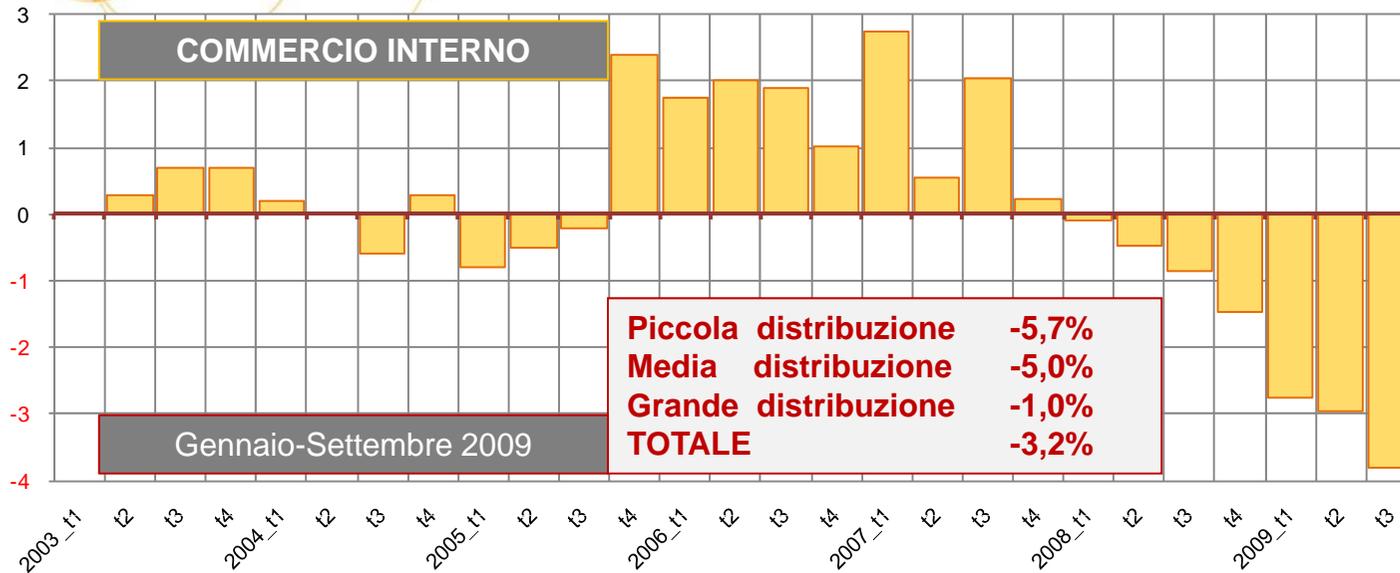
## I settori



## I mercati



# Commercio interno, costruzioni e altro



## IMPRESE

Num. imprese: -0,8%

## AGRICOLTURA

Plv: -9%

## ARTIGIANATO

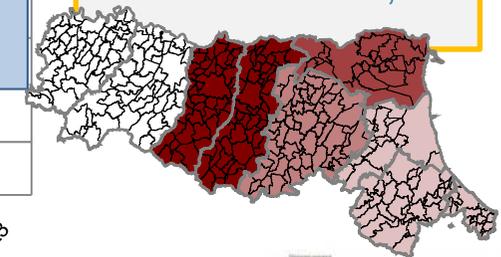
Imprese: -1,8%  
Prod.manif.: -15,4%

## TURISMO

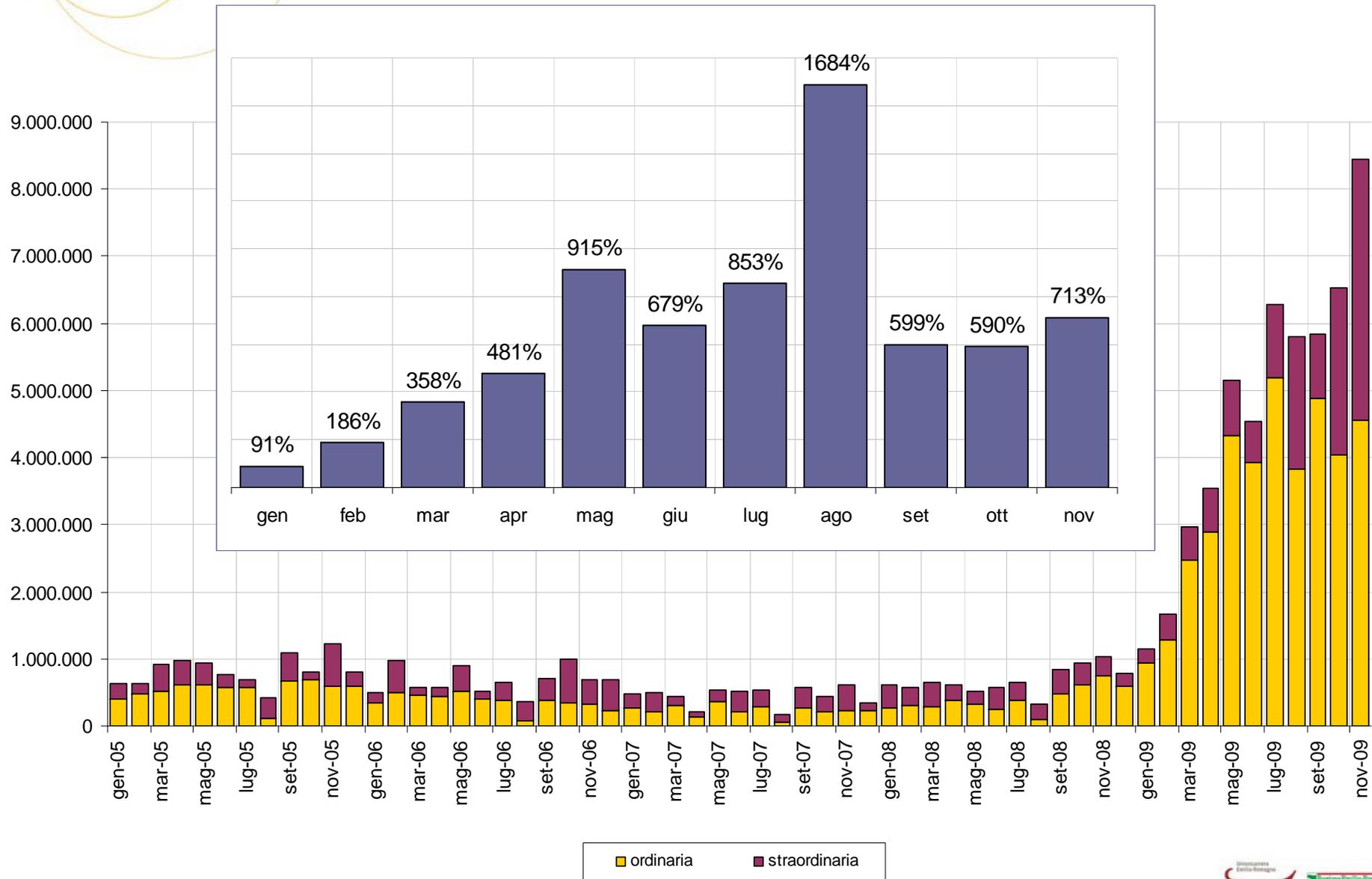
Presenze: +0,03%  
Italiani: 1,0%  
Stranieri: -3,6%

## CREDITO

Depositi: +4,1%  
Prestiti: +0,4%  
Sofferenze: +20,9%



# Cassa integrazione guadagni



# I fili rossi. La rete economica

## Distretti, Sistemi territoriali, Filiere, Gruppi, Cluster, ...

*Rappresentano sistemi a rete adottati dalle imprese per superare i limiti strutturali*

Anni 60-70

Anni 80

Anni 90

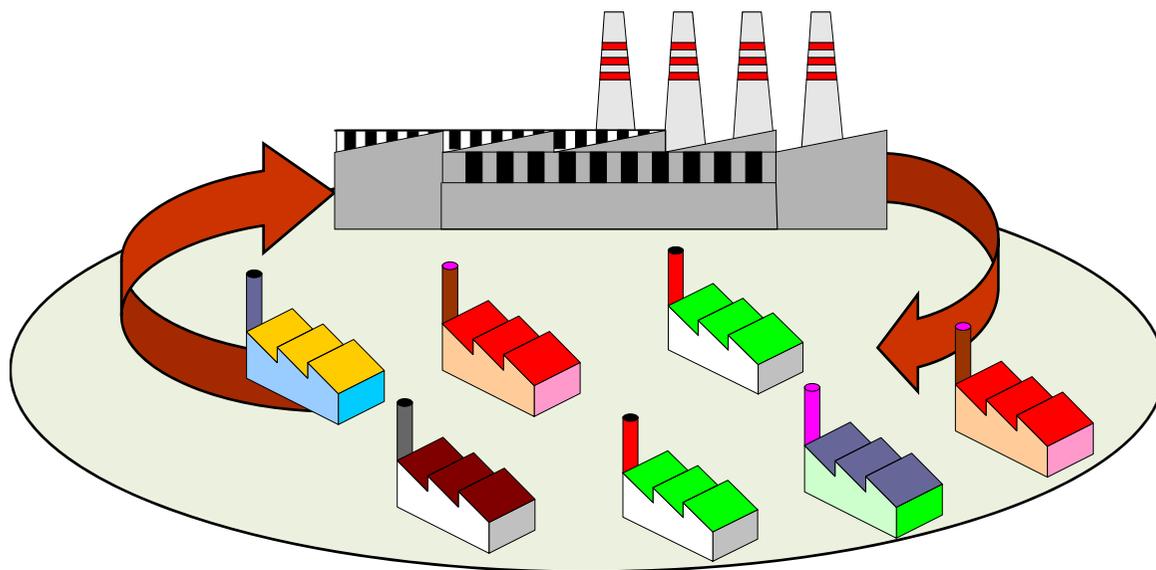
Anni 00

vicinanza di processo e di prodotto

strategie orientate al consumatore

innovazione tecnologica

le “reti lunghe”



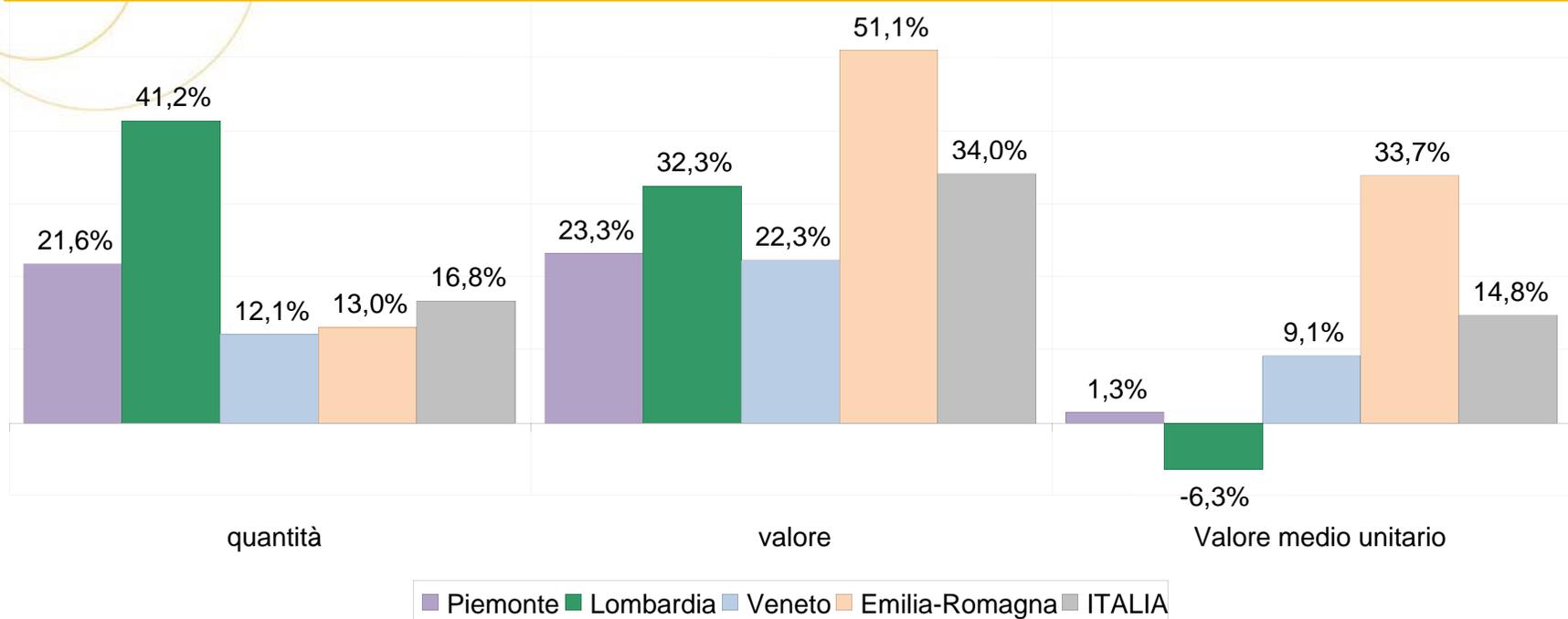
### PRIMO “FILO ROSSO”

Poche imprese “driver” di media/grande dimensione

Molte imprese piccole che operano con le imprese driver

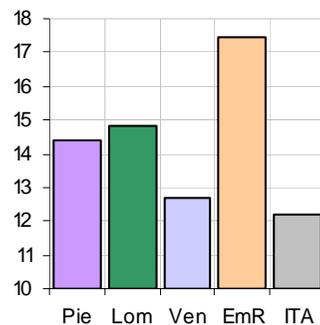
# I risultati del primo filo rosso

VARIAZIONE DELLE QUANTITA', DEL VALORE E DEL VALORE MEDIO UNITARIO DELLE ESPORTAZIONI.  
ANNI 2001-2008

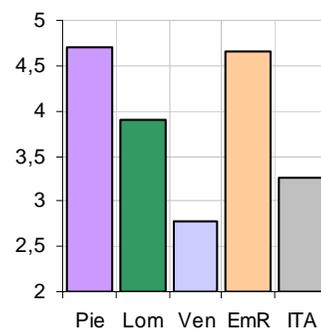


## ALCUNI INDICATORI RELATIVI ALL'INNOVAZIONE

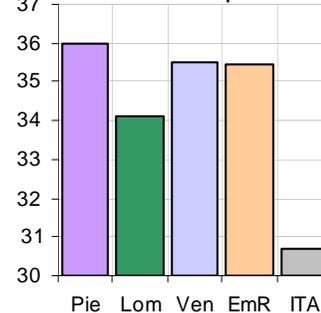
Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29



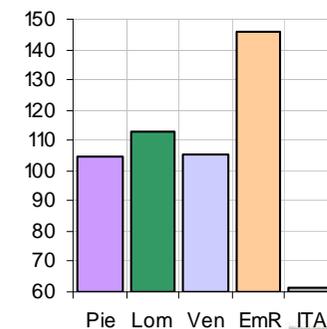
Addetti alla Ricerca e Sviluppo per 1000 abitanti



Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese



Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti

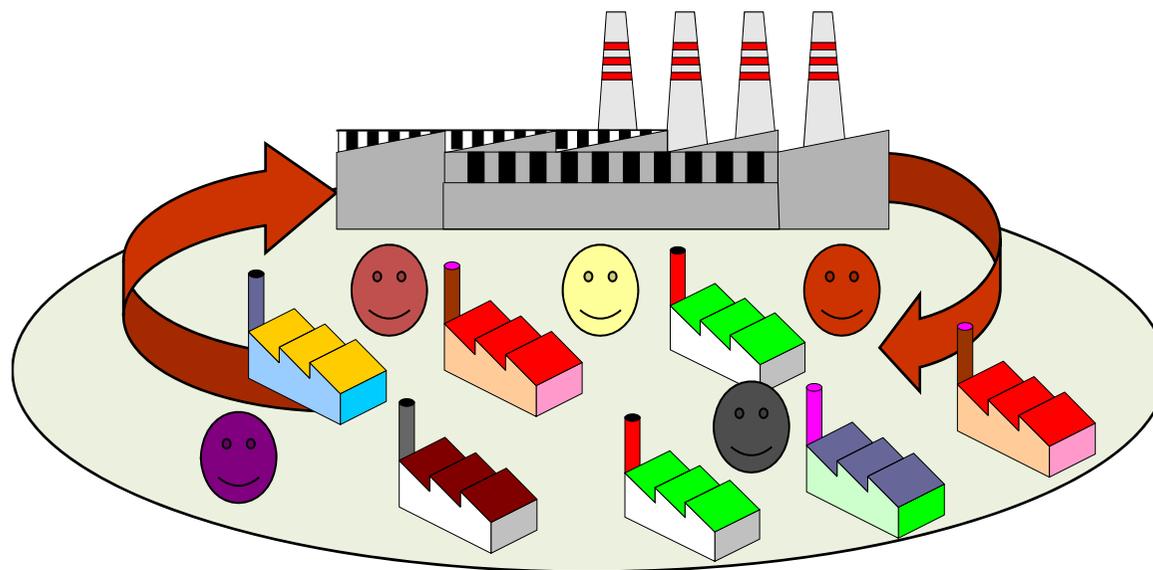
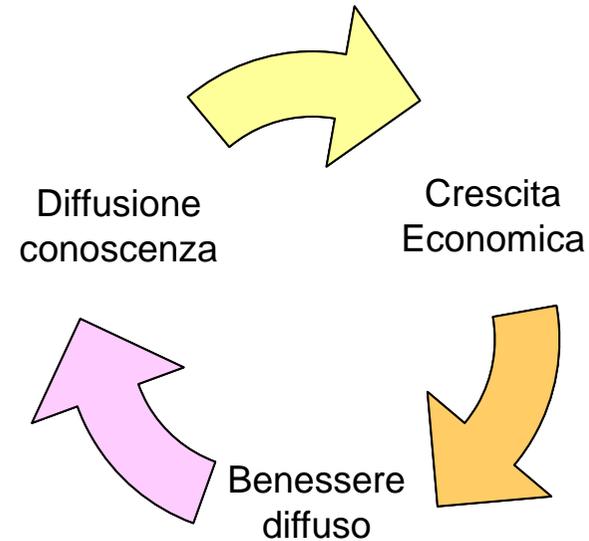


## I fili rossi. La rete sociale

### Il circuito virtuoso dello sviluppo

*La rete economica genera ricchezza tra i cittadini del territorio, il benessere diffuso favorisce lo sviluppo di un'altra rete, quella sociale.*

*A sua volta la rete sociale crea le condizioni ideali per il rafforzamento della rete economica.*



### **SECONDO "FILO ROSSO"**

**Condivisione di obiettivi e valori**

**Coesione sociale**

**Senso di appartenenza, identità**

# I risultati del secondo filo rosso

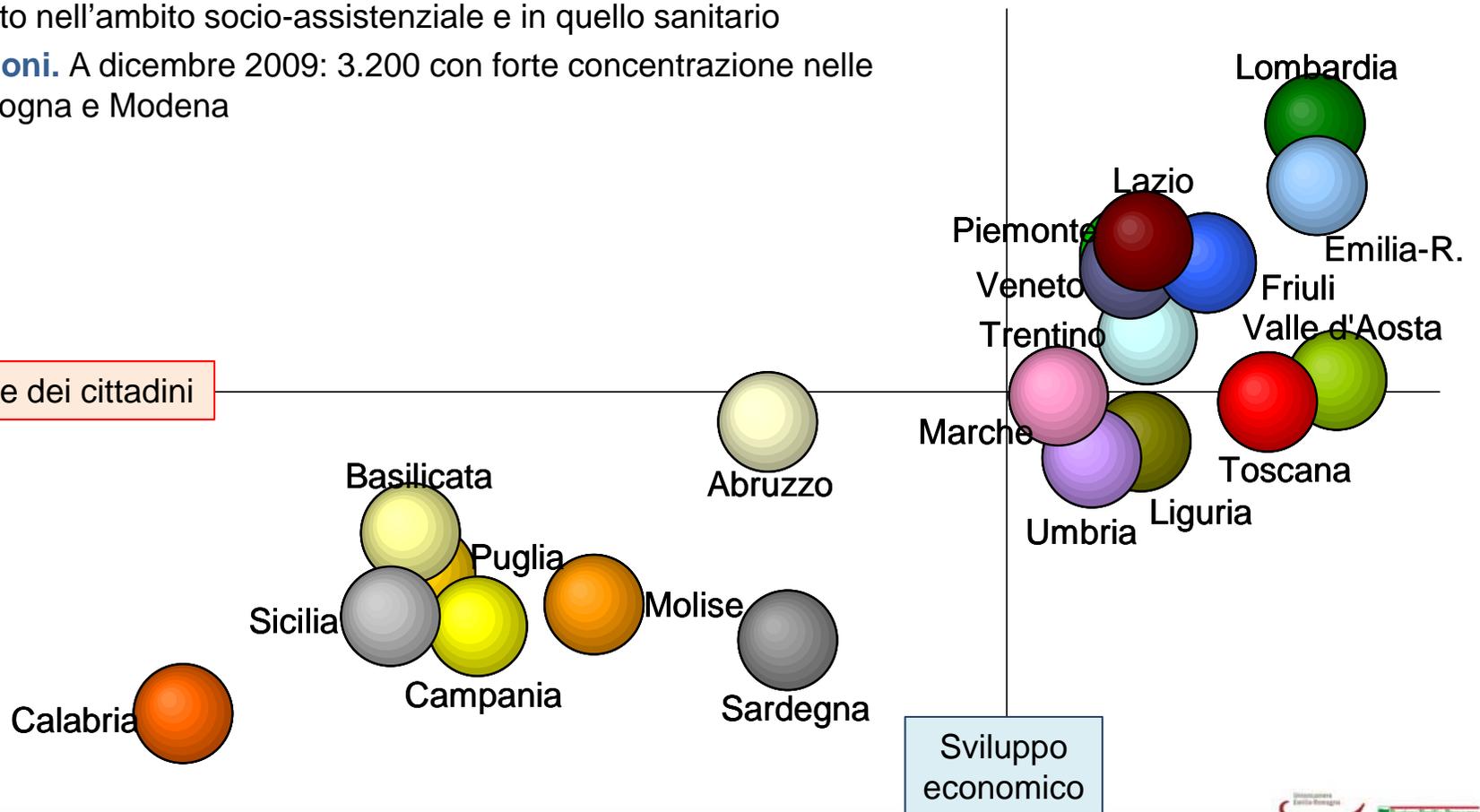
## IL TERZO SETTORE

**Cooperative sociali.** A giugno 2009: 800 (+1,5%) con più di 36.000 addetti (+5,0%) in 1.900 unità locali

**Organizzazioni di volontariato.** A dicembre 2009: 2.920 concentrate soprattutto nell'ambito socio-assistenziale e in quello sanitario

**Le associazioni.** A dicembre 2009: 3.200 con forte concentrazione nelle prov. Bologna e Modena

Benessere dei cittadini



Sviluppo economico

# I fili rossi. Esistono ancora?

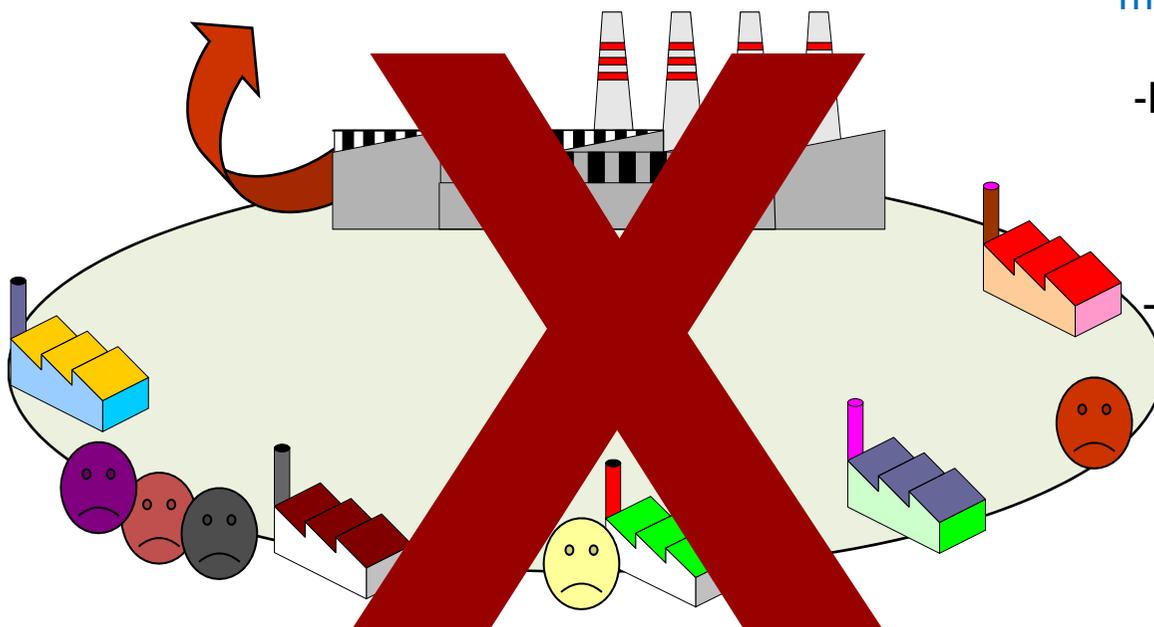
## PRIMO “FILO ROSSO”

- Le imprese driver stanno perdendo il loro ruolo di traino per il sistema territoriale
- Le piccole imprese senza il traino non hanno dimensione, risorse, competenze e “cultura” per competere

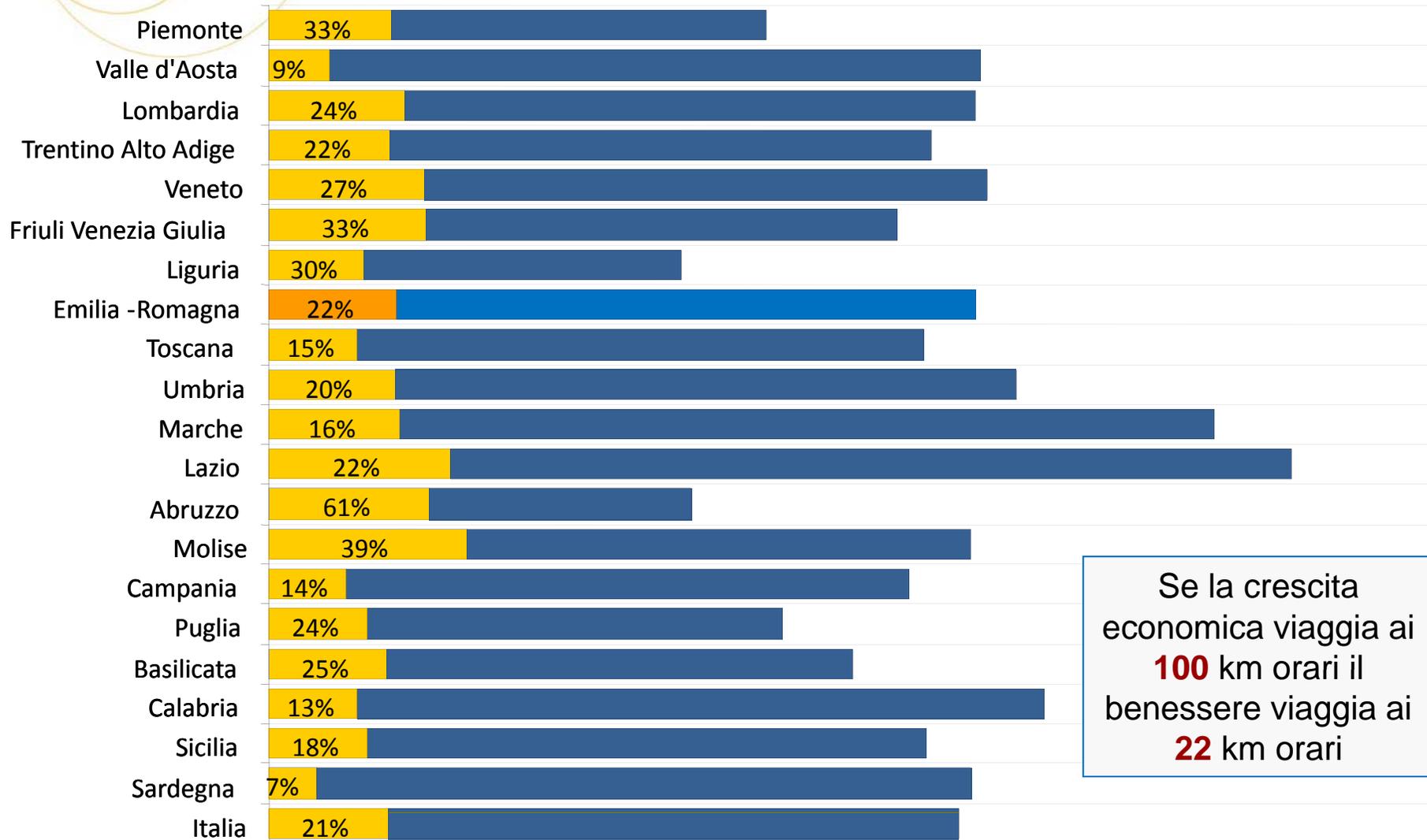
## SECONDO “FILO ROSSO”

La trasformazione demografica soprattutto nell'Italia settentrionale sta avvenendo con modalità inedite difficilmente assorbibili in tempi brevi

- Modello economico sempre più distante dalle istanze sociali
- Mancanza di obiettivi e valori di condividere
- Un sistema di rappresentanza che non rappresenta
- Perdita di identità territoriale



# Crescita economica & benessere



Se la crescita economica viaggia ai **100** km orari il benessere viaggia ai **22** km orari

■ Benessere ■ Crescita

# Riallacciare i fili rossi

## 1. IL FUTURO NON SI PREVEDE. SI FA.

il futuro dell'Emilia-Romagna è quello che si deciderà di costruire insieme.

## 3. Dare un senso nuovo ad un'espressione ormai usurata: FARE SISTEMA

Evolvere come collettività secondo modalità nuove, con azioni finalizzate a dare forma e sostanza alla nostra **visione** della regione del prossimo futuro .

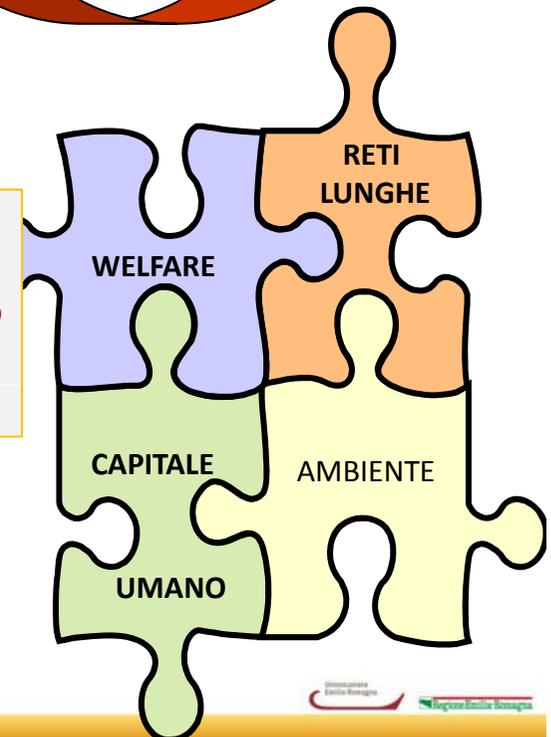
*“la risorsa più scarsa non è la conoscenza tecnologica. E nemmeno i talenti. La risorsa più scarsa è l'insieme delle istituzioni - formali ed informali - che consentono ad una moltitudine di individui, ognuno dei quali alla ricerca di un suo obiettivo personale, di interagire pacificamente contribuendo tutti insieme al benessere generale” (Guido Tabellini)*

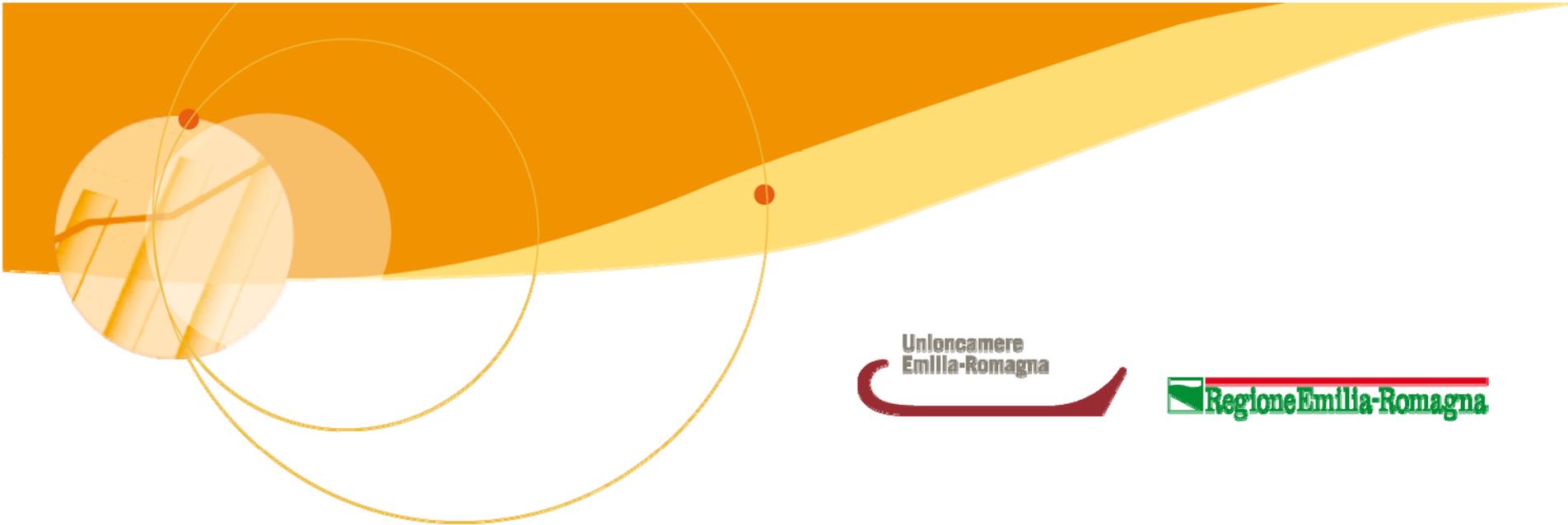
Una Regione resiliente, che sappia adattarsi ai cittadini e che privilegi il mondo delle relazioni.

## 2. RIBALTIAMO IL PARADIGMA.

Imprese competitive fanno il territorio competitivo

Un territorio competitivo fa le imprese e le persone competitive





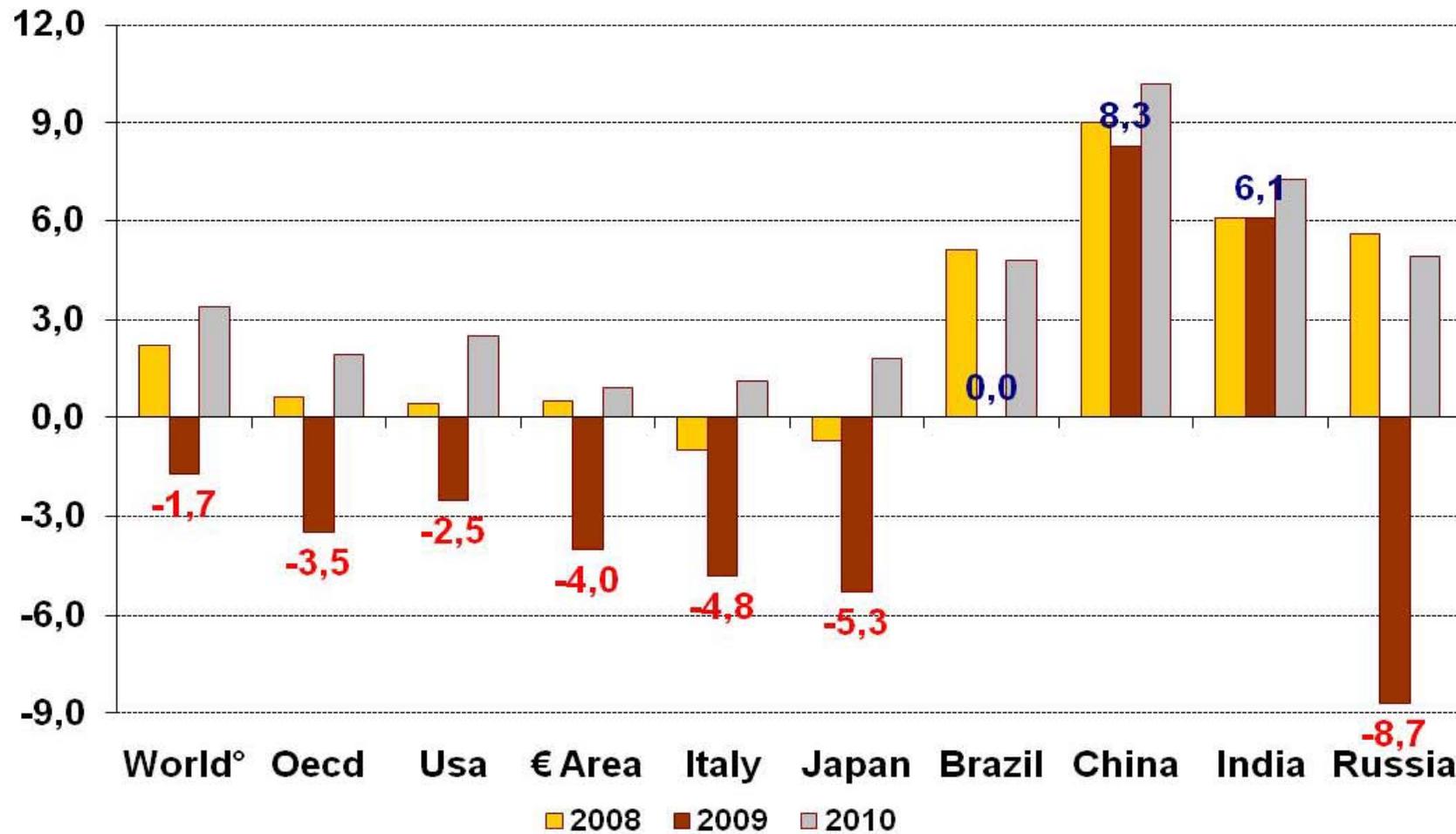
# RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE



RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

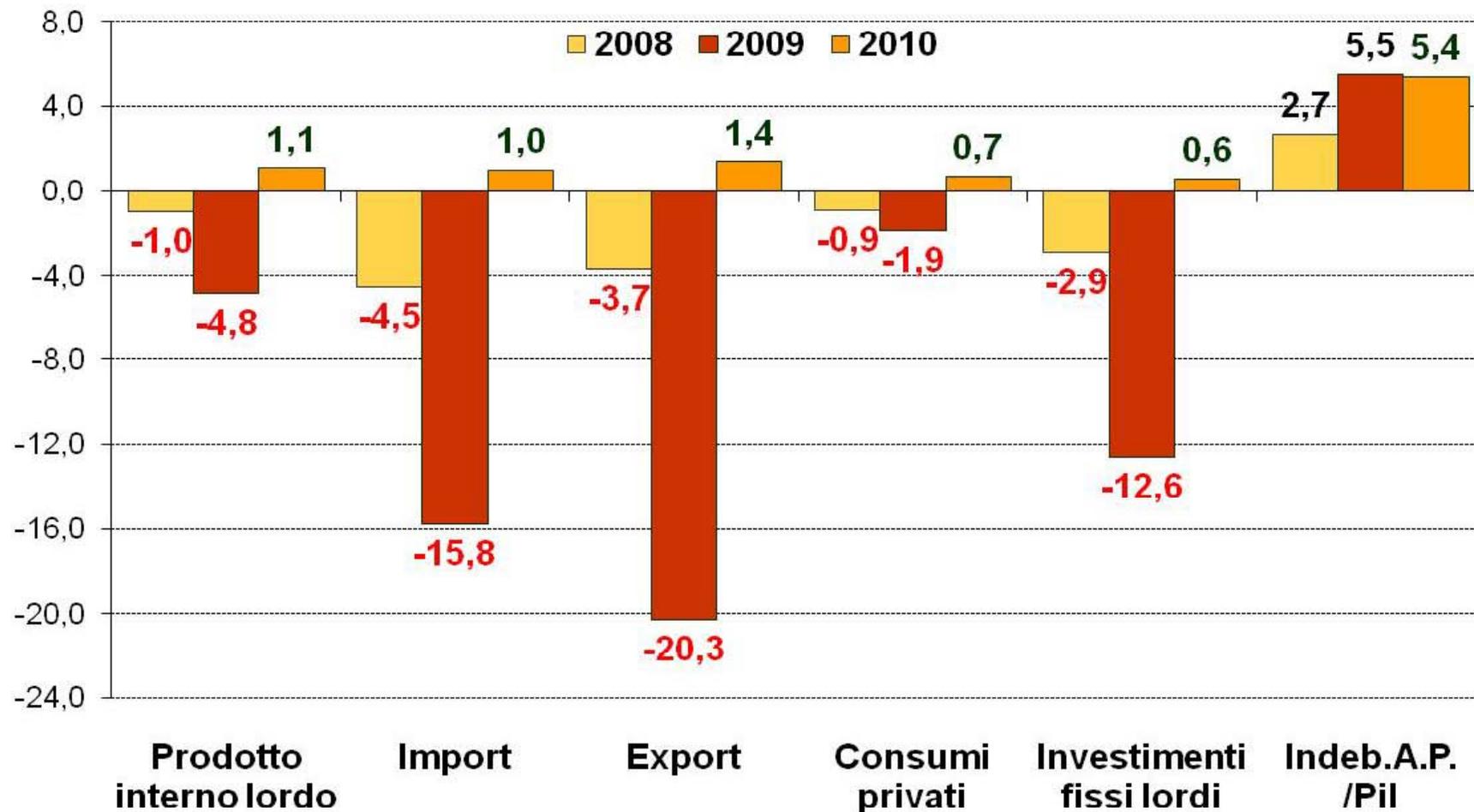
# SCENARI

# Scenario internazionale



Fonte: Oecd, Economic Outlook, N. 86, November 2009

# Scenario nazionale: conto economico



Fonte: Oecd, Economic Outlook, N. 86, November 2009



RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

# SETTORI E PREVISIONI

## Demografia delle imprese

	Settembre '09	Var. % (set.'08)
Imprese attive	430.007	-0,8%
Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca	71.443	-2,0%
Industria	131.834	-1,5%
estrattiva	214	-2,7%
manifatturiera	57233	-2,0%
energetica	258	+14,7%
edile	74.129	-1,1%
Terziario	225.775	0,0%
commercio e riparazioni	97.557	-0,4%

# Mercato del lavoro

	Emilia - Romagna	Nord-Est	Italia
Variazione dell'occupazione (1)	+0,3	-0,5	-1,2
Tasso di occupazione (15-64 anni) 2° trimestre (1)	69,7	67,0	57,9
Tasso di disoccupazione (1)	4,3	4,4	7,6
Variazione attesa 2009 dell'occupazione dipendente (2)	-1,8	-1,9	-1,9

(1) Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, Gennaio-Giugno 2009

(2) Unioncamere, Ministero del Lavoro, Indagine Excelsior

## Mercato del lavoro: cassa integrazione

	Emilia - Romagna	Italia
Ordinaria - ore autorizzate	31.693.559	421.040.046
Variazione	+1.505,8%	+804,2%
Ore per addetto industria	58,04	77,64
Straordinaria - ore autorizzate	11.618.073	239.629.862
Variazione	+301,4%	+163,4%
Ore per addetto industria	18,62	35,48

(1) Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, Gennaio-Giugno 2009

(2) Unioncamere, Ministero del Lavoro, Indagine Excelsior

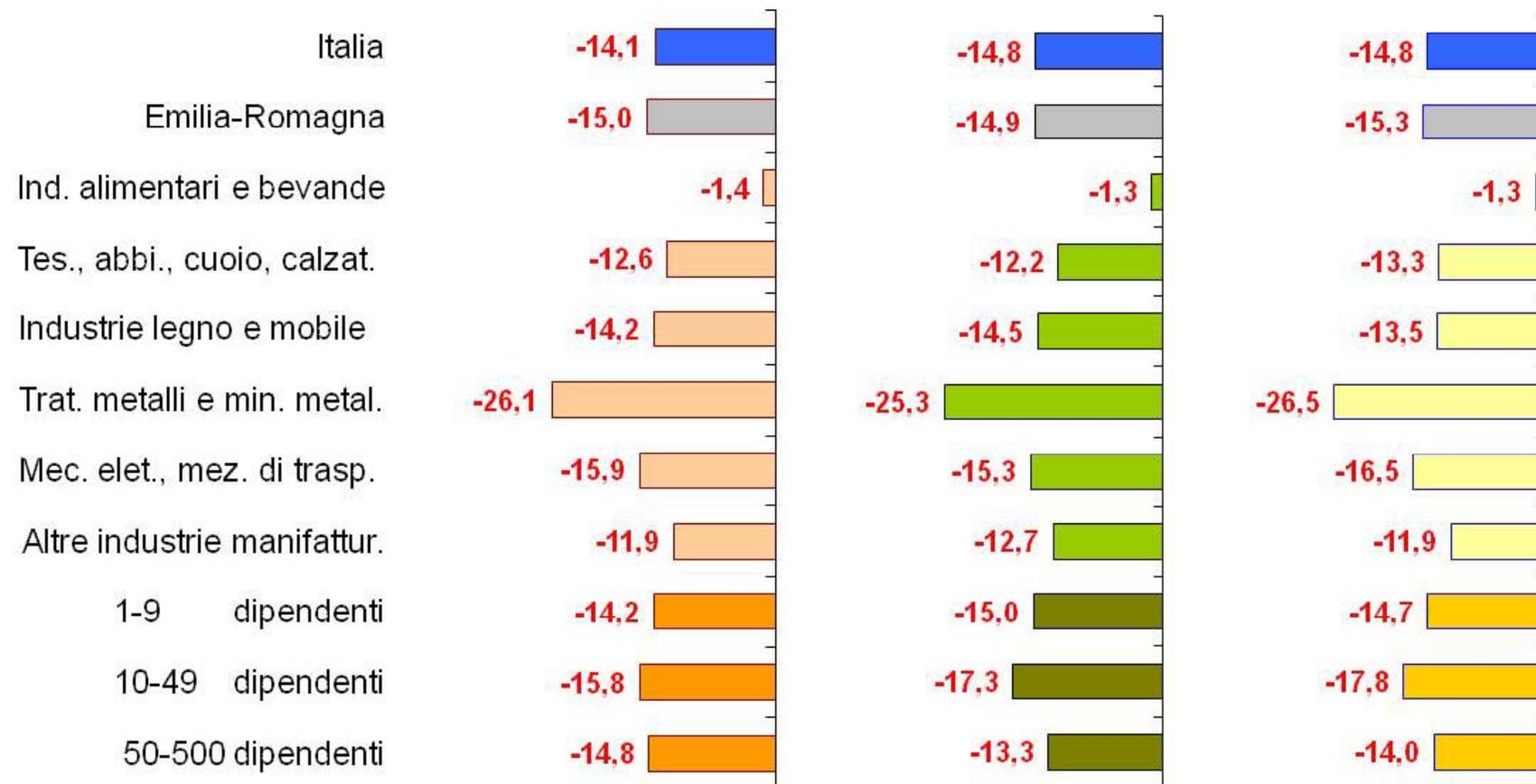
# Agricoltura: Produzione lorda vendibile



Fonte: Regione Emilia Romagna - Assessorato agricoltura

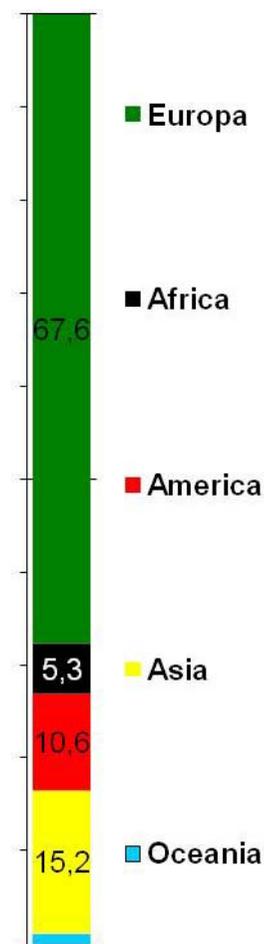
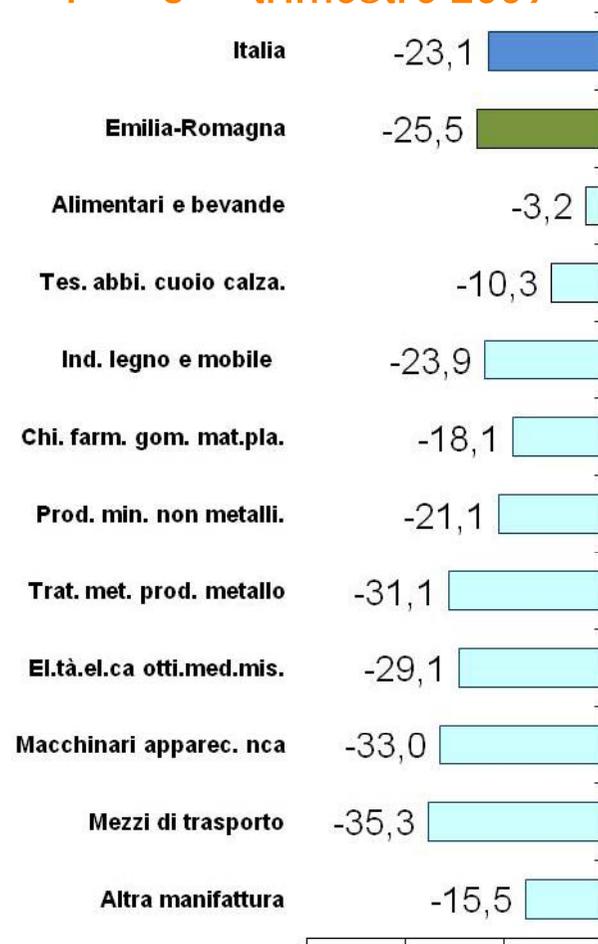
# Industria: fatturato, produzione, ordini

1° - 3° trimestre 2008

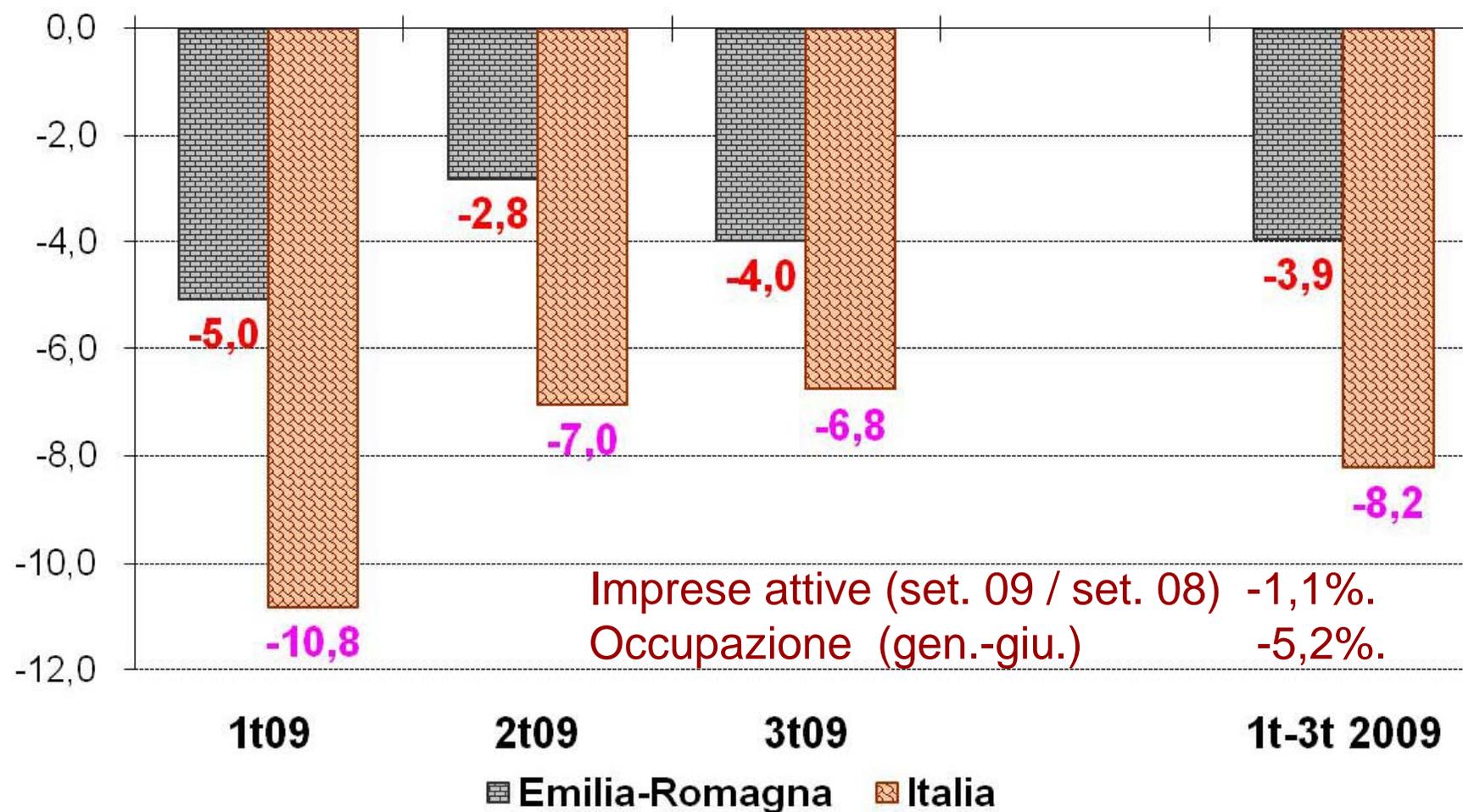


# Industria: esportazioni per settori e paesi

1° - 3° trimestre 2009

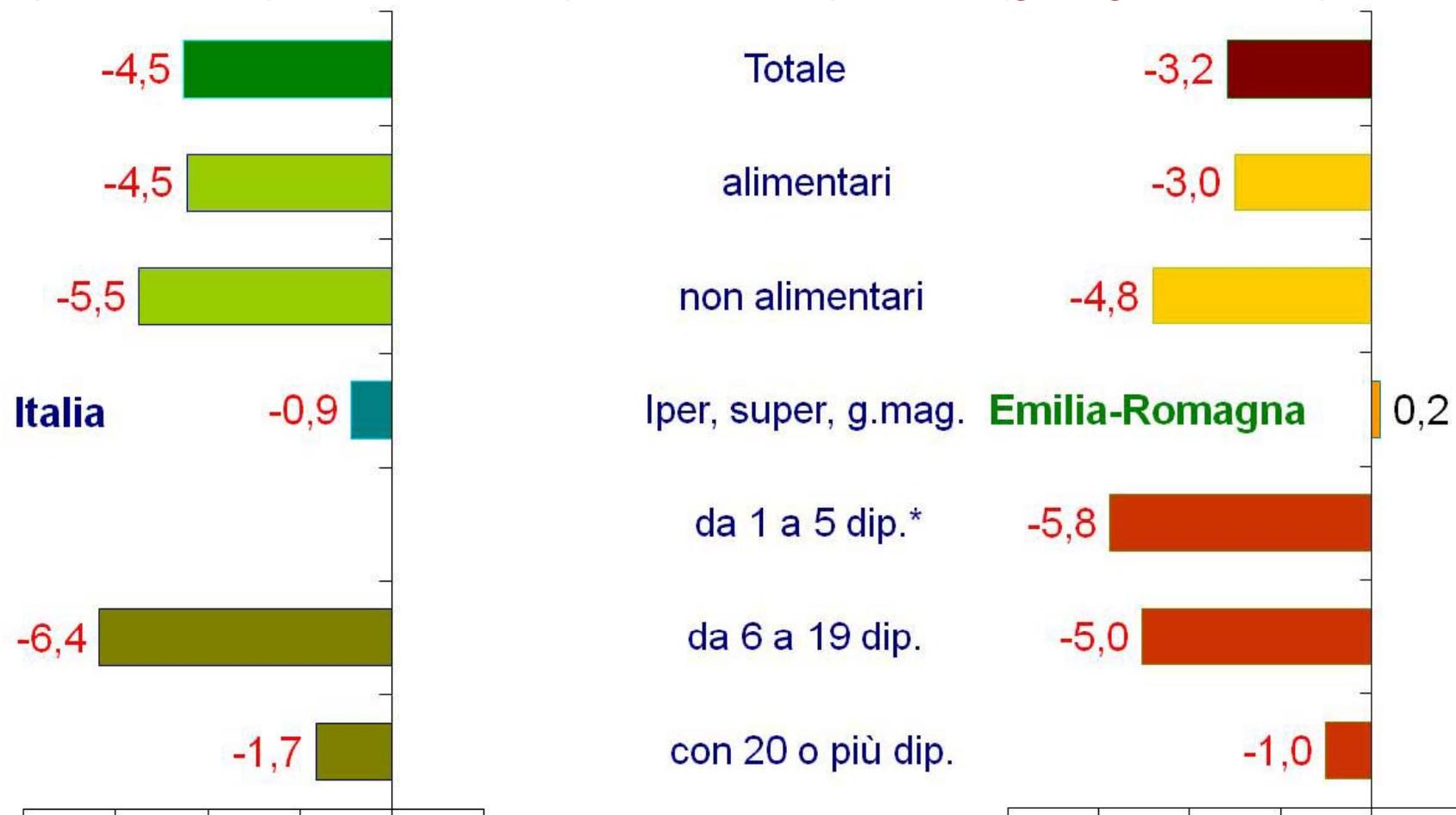


## Costruzioni : volume d'affari



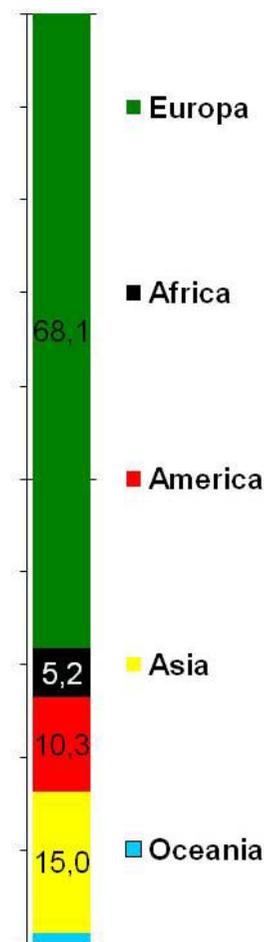
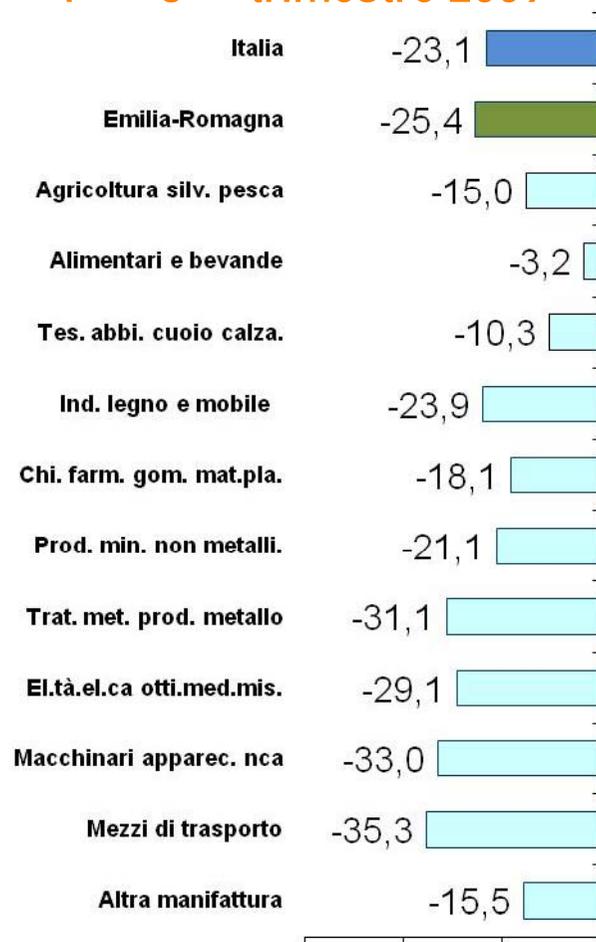
# Commercio interno: volume d'affari

Imprese attive (set.2009/ set.08) -0,4%. Occupazione (gen.-giu.2009/08) -4,1%



# Commercio estero: export settori e paesi

1° - 3° trimestre 2009



# Turismo

	Emilia –Romagna (1)	Riviera (2)
Arrivi	+0,03%	1,3
Presenze	+0,03%	+1,6
Italiani	+1,0%	+2,0
Stranieri	-3,6%	+0,2%

# Trasporti

## Emilia -Romagna

### Trasporti terrestri

Imprese – consistenza (1)	14.811
Imprese – variazione (2)	-3,7%
Quota imprese artigiane (1)	89,2%

### Trasporti aerei

Passeggeri (3)	+1,0%
----------------	-------

### Trasporti marittimi

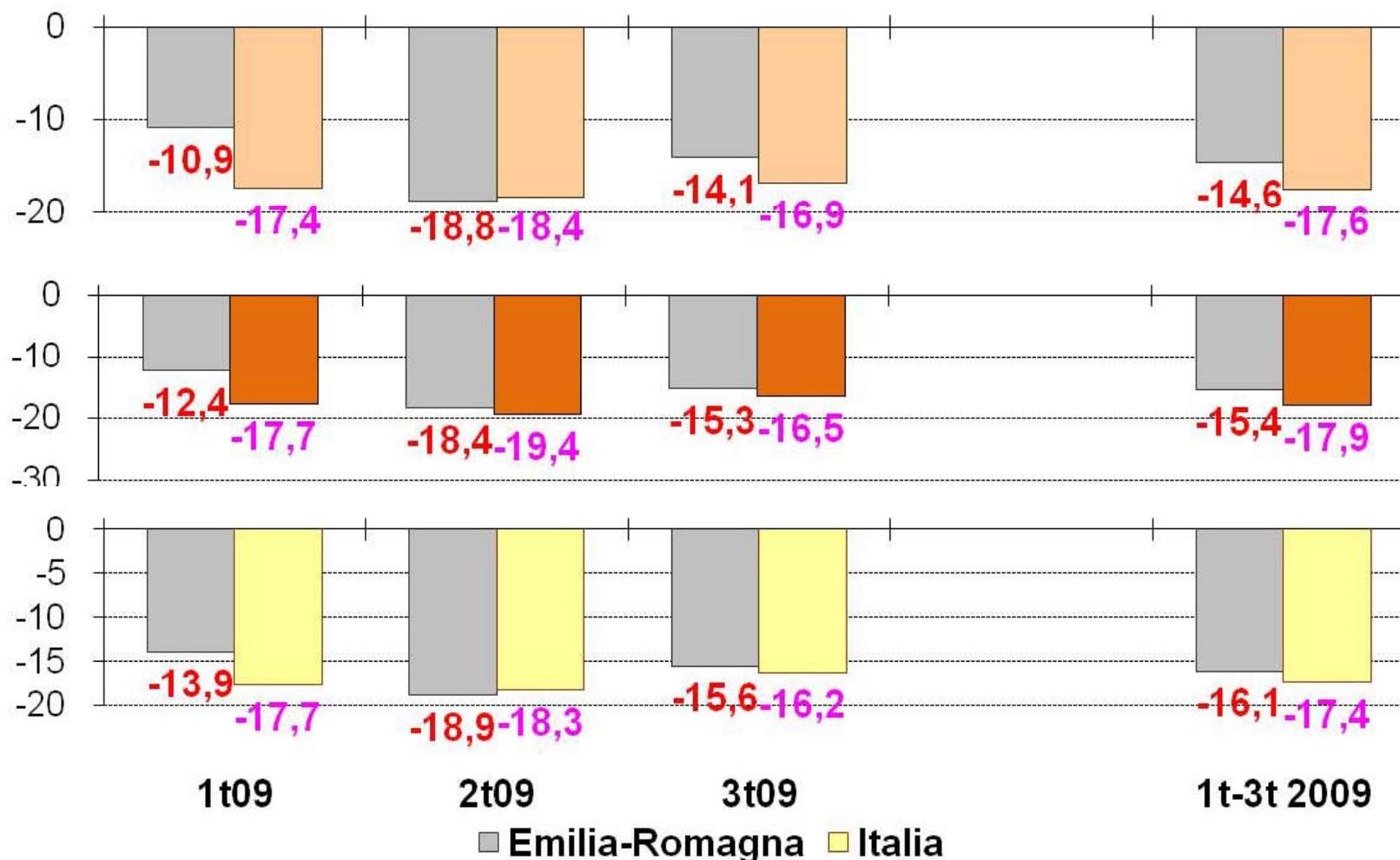
Movimento merci p.to Ravenna (4)	-27,3
----------------------------------	-------

## Credito

	Emilia- Romagna	Italia
Prestiti vivi (1)	+0,4%	-0,5%
Depositi (1)	+4,1%	+7,3%
Tasso attivo operazioni a revoca (2)	5,94%	6,06%
Tasso passivo conti correnti a vista (2)	0,63%	0,60%
Rapporto sofferenze / prestiti totali (3)	3,0%	3,5%
Sportelli / 100.000 abitanti (4)	83	57

# Artigianato

Imprese attive (set. 09 / set. 08) -1,8%.



## Cooperazione

**Protocollo del 22/04/2009 sull'economia cooperativa.**

**A giugno 2009:**

- **Operavano 5.545 cooperative per 10.097 unità locali: aumento del 2% su anno precedente;**
- **Occupati: 175.554 equivalente a +0,1% su anno precedente:**
  - Forte crescita occupazione in cooperative sociale e consorzi fidi;
  - In diminuzione occupazione di cooperative agricole, pesca e, in misura minore, produzione lavoro e trasporti.
- **Preconsuntivi di Lega delle cooperative, Confcooperative e AGCI:**
  - Fatturato e valore della produzione in calo o al più stabile.<sup>19</sup>

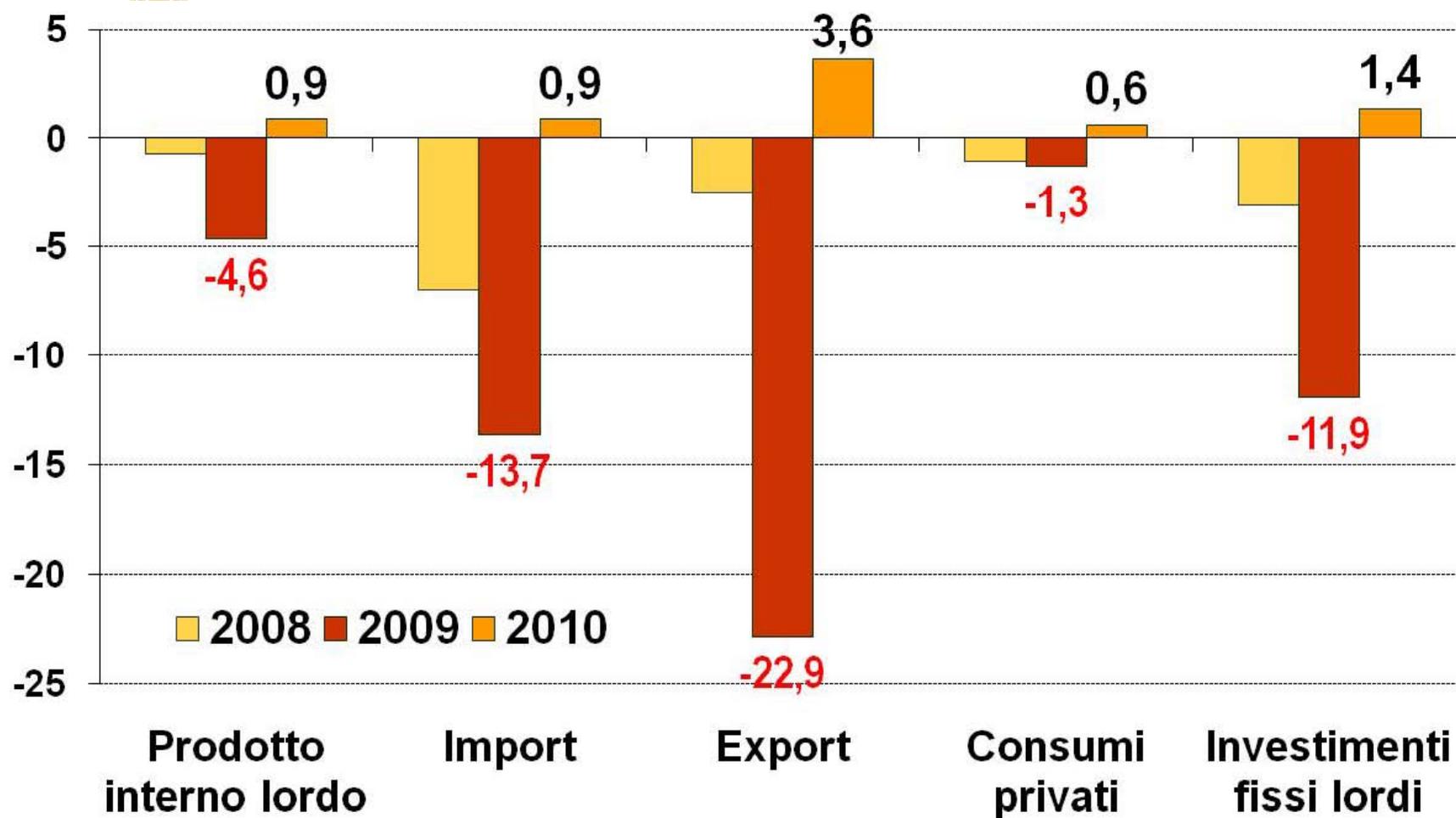
## Terzo settore

### Protocollo col Forum del Terzo Settore del 14/07/2009

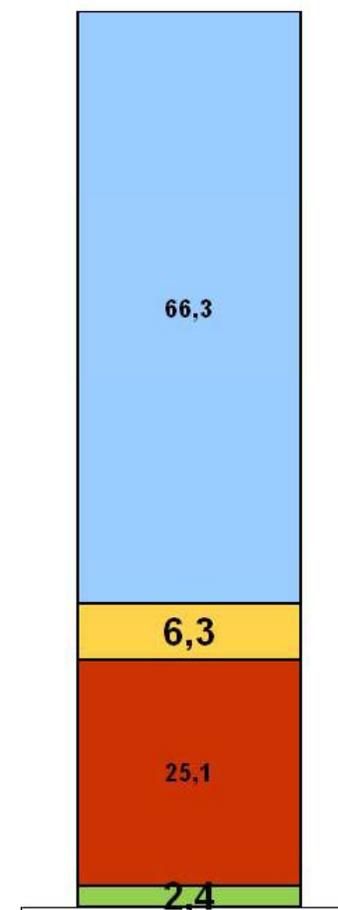
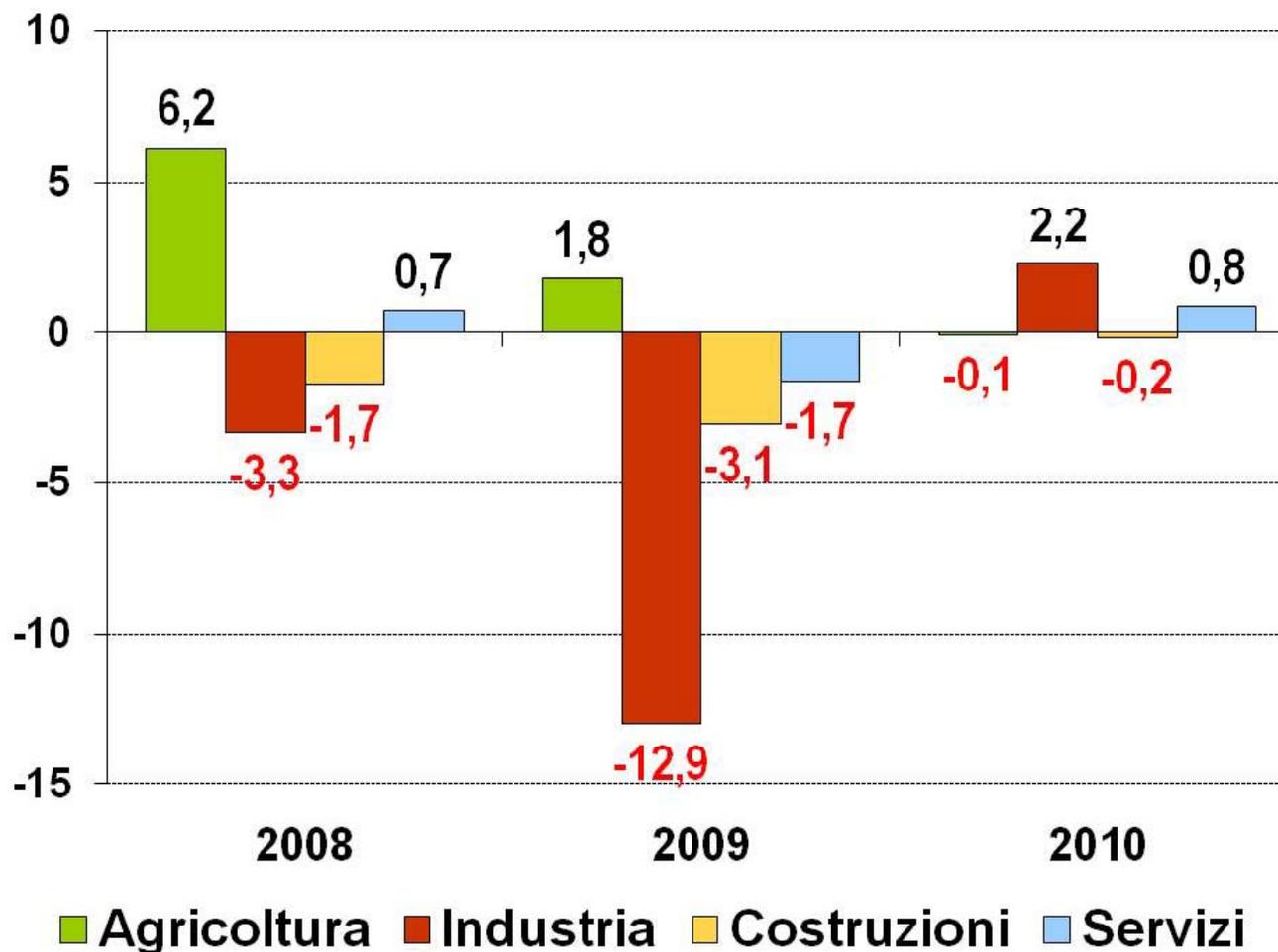
#### Primi dati:

- **Cooperative sociali. A giugno 2009: 800 (+1,5%) con più di 36.000 addetti (+5,0%) in 1.900 unità locali;**
- **Organizzazioni di volontariato. A dicembre 2009: 2.920 concentrate soprattutto nell'ambito socio-assistenziale e in quello sanitario;**
- **Le associazioni. A dicembre 2009: 3.200 con forte concentrazione nelle prov. Bologna e Modena**

# Scenario regionale: conto economico



# Scenario regionale: valore aggiunto



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2009



# **Rapporto sull'economia regionale**

**Intervento di**

**Andrea Zanlari**  
**Segretario Generale Unioncamere Emilia-Romagna**

Nel commentare i tanti numeri che ci sono stati presentati oggi partirei dai due fili rossi che ci ha raccontato Caselli, la rete economica e la rete sociale. È indubbio che il vero valore aggiunto del modello emiliano-romagnolo va ricercato nella capacità di tenere insieme queste due reti, cioè nel riuscire ad ottenere eccellenti risultati economici e, allo stesso tempo, assicurare sul territorio una elevata coesione sociale.

Appare altrettanto indubbio che oggi il legame tra i due fili rossi si va facendo sempre più debole. Le cause sono state ricordate, gli effetti della globalizzazione, la sempre più stretta dipendenza con dinamiche esterne al territorio locale, i profondi cambiamenti avvenuti nel tessuto sociale, a partire da quelli demografici. Potremmo dire che l'immagine che ci viene restituita dai numeri è quella di una regione "attraversata dal mondo", sempre meno "insieme di luoghi" e sempre più insieme di "flussi".

Se questa lettura dei numeri è condivisa, allora la priorità che abbiamo davanti è quella di riannodare i due fili rossi. E, come è stato ricordato, la strada per riprendere un cammino di crescita economica e benessere passa inevitabilmente dalla capacità di agire come sistema territoriale, dalla forza di essere regione-sistema, di diventare insieme i nuovi motori dello sviluppo del territorio stesso.

Oggi, molto più che in passato, la sfida globale si gioca non tanto tra singole persone od imprese, ma tra sistemi territoriali. Sistemi territoriali che, per essere concorrenziali su scala mondiale, richiedono un'adeguata dimensione. E la dimensione regionale appare quella minima per poter raggiungere la massa critica sufficiente.

È a partire da queste considerazioni che il sistema camerale negli ultimi anni ha instaurato un rapporto sempre più stretto con la Regione.

L'accordo quadro per una nuova fase di sviluppo e per la competitività dell'economia regionale firmato da Unioncamere con la Regione nei primi giorni di dicembre vuole essere un contributo fattivo alla realizzazione della regione-sistema.

Questo accordo, che aggiorna quello siglato nel 2006, costituisce senza dubbio il passaggio più significativo, un punto di riferimento a carattere generale delle molteplici collaborazioni operative in essere tra la Regione e il sistema camerale.

La collaborazione tra la Regione e il sistema camerale in Emilia-Romagna risulta articolata in un'ampia trama di intese a carattere generale, protocolli operativi e convenzioni sottoscritti soprattutto a partire dal 2005. A conferma di un filo rosso di collaborazione che negli ultimi anni lega le iniziative della Regione e del sistema camerale dell'Emilia-Romagna, accomunate dall'obiettivo di elevare la competitività delle imprese e dell'economia.

Una collaborazione strategica che non si esaurisce nelle nove linee prioritarie di lavoro comune dell'Accordo Quadro: dal monitoraggio dell'economia alla semplificazione amministrativa, dalle infrastrutture e project financing all'internazionalizzazione; dalla valorizzazione dei prodotti agroalimentari agli interventi per il turismo, per lo sviluppo sostenibile, per l'innovazione, la regolazione del mercato, la tutela dei consumatori e il consolidamento dell'imprenditoria femminile. Ma si sostanzia altresì in un'ampia gamma di intese con gli Assessorati regionali.

Per contribuire a ridurre l'impatto della crisi internazionale sull'economia regionale, dalla fine del 2008 il sistema camerale ha partecipato al Tavolo promosso dalla Regione per attraversare la crisi. Il coinvolgimento dell'Unioncamere negli interventi "anti-crisi" promossi dalla Regione si è concretizzato innanzi tutto nella partecipazione ai due Protocolli stipulati alla fine del 2008 insieme ai Confidi, il primo con l'ABI per le imprese del commercio e del terziario, e il secondo con 48 istituti di credito, per i settori dell'industria e dell'artigianato. Nei Protocolli il ruolo assegnato alle Camere di commercio consiste nell'indirizzare le risorse locali in fondi integrati di intervento per potenziare le garanzie dei confidi per l'accesso al credito delle PMI. Anche noi abbiamo inoltre sottoscritto l'Accordo per la gestione degli ammortizzatori in deroga del maggio 2009 che proietta a livello regionale l'importante intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni grazie anche all'impegno di Vasco Errani come Presidente della Conferenza delle Regioni.

L'Accordo Quadro va dunque considerato una tappa significativa di un articolato percorso di cooperazione. Regione e sistema camerale hanno condiviso la necessità di garantire alle imprese interventi efficaci di supporto soprattutto nei processi di internazionalizzazione e innovazione (in linea con la strategia

di Lisbona). Innovazione e internazionalizzazione, lo sappiamo, sono leve determinanti per aumentare la competitività delle imprese e sfruttare le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati. Senza trascurare l'impegno congiunto per potenziare le infrastrutture attraverso il project financing e il partenariato tra soggetti pubblici e privati. Altrettanta rilevanza è stata assegnata al monitoraggio dell'economia, per disporre di una bussola utile a meglio orientare gli interventi pubblici.

Il sistema di governance adottato dalla Regione, imperniato sul criterio della sussidiarietà con un ampio coinvolgimento degli enti pubblici, del mondo associativo e delle forze sociali, vede dunque le Camere di commercio muoversi, con la loro specifica missione, nella direzione di marcia già intrapresa con il Patto per la qualità dello sviluppo. Che serva un crescente coordinamento delle azioni tra un ampio fronte di soggetti pubblici e privati è confermato del resto dagli importanti risultati ottenuti nel citato Tavolo regionale per attraversare la crisi.

Nel documento di strategie pluriennali che abbiamo approvato nell'Assemblea di inizio novembre sono sottolineate prospettive a medio termine in buona sostanza coincidenti con le indicazioni contenute nei documenti di scenario per l'impostazione del nuovo Piano Territoriale Regionale. Anche in Emilia-Romagna è all'ordine del giorno la costruzione di una nuova fase di sviluppo imperniata sulla centralità della green economy, di una nuova fase di sviluppo basata sul contenimento dei consumi energetici e sull'utilizzo delle energie rinnovabili. L'esaurirsi della funzione di traino nell'economia internazionale di settori come quello automobilistico e la frenata del mercato immobiliare richiederebbero l'elaborazione a livello nazionale di indirizzi integrati per impostare nei diversi contesti territoriali una politica industriale in grado di offrire alle imprese un quadro di riferimento per pilotare i necessari processi di riconversione e ristrutturazione.

Negli ultimi mesi da più parti ci hanno ricordato l'etimologia della parola crisi. Ha origine dal greco krino, che significa separare, decidere. Ha quindi una valenza non negativa, indica la possibilità di scegliere. Analogamente in cinese la parola crisi è composta di due caratteri, uno rappresenta il pericolo e l'altro l'opportunità.

Riannodare i fili rossi dipenderà da come ed in quali tempi riusciremo a vedere oltre il pericolo e cogliere le opportunità che questa fase economica porta con sé.